

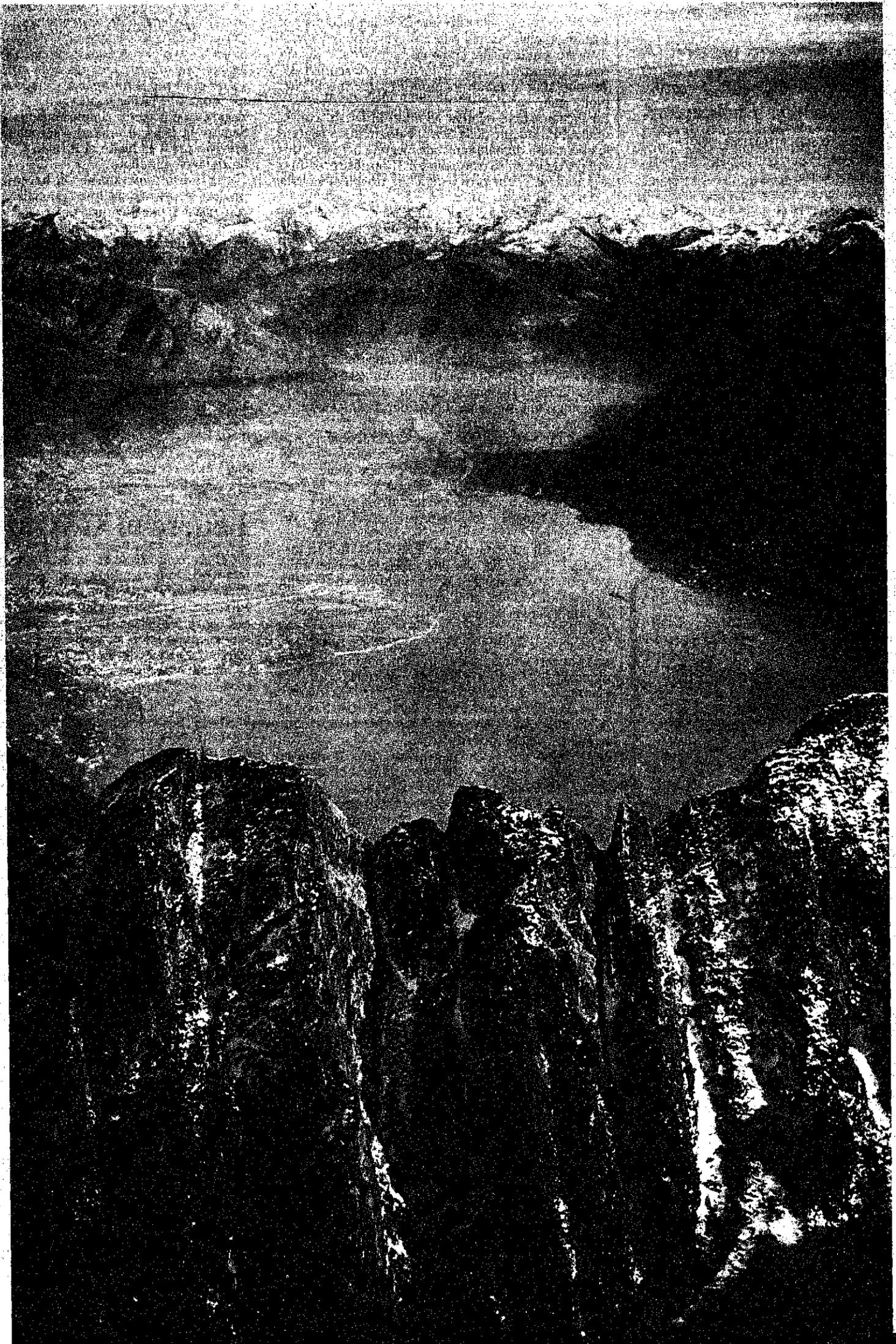


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 12
1 luglio 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pesini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/428219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzlo & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948.

In copertina: una veduta panoramica del Monte Limidario che s'affaccia sul lago Maggiore. La fotografia è stata tratta dal libro «PASSO PASSO» 50 itinerari escursionistici tra i laghi: Maggiore, Varese, Lugano, Como.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
via G.B. Vico 9 e 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 13/83

Oggetto: Assicurazione per la responsabilità civile del C.A.I. (circolare 2/84) - Garanzia per le vie e/o sentieri attrezzati

Si fa riferimento alla circolare 2/84 per ricordare ai Presidenti delle Sezioni interessate l'obbligo di documentare annualmente la manutenzione delle vie e/o sentieri attrezzati, ossia di quelle vie e/o sentieri dove sono stati installati manufatti (corde metalliche, pioli, scale, ecc.).

La dichiarazione relativa all'anno in corso, con la quale il Presidente della Sezione dovrà documentare le operazioni di manutenzione eseguite nel 1984, dovrà pervenire entro e non oltre il 31 ottobre prossimo a questa Sede, che provvederà alla trasmissione alla Compagnia assicuratrice.

È di per sé evidente che in mancanza di tale dichiarazione la copertura assicurativa è inoperante.

Concorso fotografico

«I rifugi della Sezione di Milano»

Il Consiglio della Sezione di Milano ha deciso di provvedere alla riedizione di un volumetto sui rifugi della Sezione. L'esigenza era senz'altro assai sentita, in quanto una simile pubblicazione è ormai esaurita da anni.

Nell'ambito di tale iniziativa la Commissione Culturale e Cinematografica ha deciso di indire un concorso tra i soci del C.A.I. avente come tema:

«I Rifugi della Sezione di Milano»

Le fotografie dovranno mettere in particolare evidenza gli aspetti e le caratteristiche dei rifugi visti dall'esterno.

Lo scopo di tale concorso è duplice: da un lato raccogliere il materiale che sarà esposto in sede, onde permettere una maggior conoscenza dei rifugi della Sezione di Milano, dall'altro procurare fotografie da pubblicare nella nuova edizione del volumetto sopraccitato.

Il concorso è aperto a tutti i soci del C.A.I. che possono inviare sino a tre fotografie per ogni rifugio, in diapositiva 24 x 36 o 6 x 6; tale materiale dovrà pervenire alla Sezione entro e non oltre il 15 settembre 1984. Per l'arrivo farà testo la data del timbro postale. Naturalmente ogni partecipante potrà inviare fotografie anche di più rifugi.

La Sezione provvederà a premiare una fotografia per ogni rifugio, foto che verrà poi pubblicata nel volume sopraccitato. È perciò inteso che tutti i partecipanti rinuncino in caso di premiazione ai diritti di riproduzione sulla foto stessa. Naturalmente la Sezione si impegna a citare l'autore nel testo.

Tutto il materiale fotografico sarà restituito dopo aver provveduto alla pubblicazione ed alla mostra (prevista in novembre). I rifugi della Sezione di Milano sono:

Elisabetta in Val Veny; Marinelli alla parete Est del Monte Rosa; Bertacchi in Valle Spluga; Brasca in Val Codera; Porta, Bioschi, Bietti e Rosalba nel Gruppo delle Grigne; Gianetti, Allievi, Ponti in Val Masino; A. Porro, Zoia, Bignami, Del Grande-Camerini, Tartaglione-Crispo in Valmalenco; V Alpini, Pizzini-Frattola, Branca, Casati sul versante valtellinese dell'Ortles-Cevedale; Borletti, Canziani, Città di Milano, Corsi, Payer, Serristori sul versante alto-atesino dell'Ortles-Cevedale, G. Porro in Valle Aurina.

I premi consisteranno in buoni per la partecipazione gratuita a gite della Sezione di Milano e in pubblicazioni editate dal C.A.I. Alcuni premi verranno estratti anche fra i partecipanti non premiati.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria o al Presidente della Commissione Culturale e Cinematografica dott. Nemo Canetta, Tel. 02/4230601.

Bivacco Manzi

In Val Torrone resterà inagibile dal 16 al 30 luglio per lavori di manutenzione.

Alpinismo Giovanile Regione Lombardia

Domenica 10 giugno scorso si è tenuto nella bellissima Val Tredenus il programma raduno «ufficiale» presso il Rifugio Malghe al Volano. La manifestazione si è svolta con grande successo grazie alla partecipazione di circa 350 ragazzi in rappresentanza di 13 sezioni e per la mirabile organizzazione della Sottosezione di Macherio cui vanno la nostra ammirazione ed i più sentiti ringraziamenti.

Sempre in tema di «raduni» segnaliamo che quello previsto per il 15 luglio al Rifugio C.A.I. Saronno è da ritenersi annullato.

L'eccezionale innervamento ci ha costretti altresì a rinviare la «escursione intersezionale» al Rifugio Albani che avrebbe dovuto svolgersi il 23/24 giugno: la manifestazione, alla quale invitiamo fin d'ora a partecipare numerosi, è stata spostata al 25/26 agosto. Le adesioni dovranno pervenire al C.A.I. Bergamo (Lino Galliani - tel. 035/344152).

Resta invece confermata per i giorni 8/9 settembre l'altra «escursione intersezionale» al Rifugio Pizzini. Le adesioni andranno segnalate al C.A.I. Valfurva oppure alla nostra commissione (Guido Sala - tel. 0362/562900).

L'occasione ci è propizia per ribadire la nostra intenzione di fissare con largo anticipo il calendario 1985 delle manifestazioni regionali «ufficiali»: per questa ragione preghiamo le sezioni intenzionate ad assumersi l'onere di tali organizzazioni di farci pervenire la propria candidatura entro e non oltre il prossimo mese di ottobre.

Lettera al G.A.M

Ed allora con il G.A.M. la mettiamo così. Ore 10 di Domenica 13 maggio. Ancora qualche piccola scossa di terremoto. Dicono di assestamento.

Mi trovavo in Sezione a sistemare (anche di domenica!) certe pratiche urgenti, quando mi giunge improvvisa una telefonata con la quale il G.A.M. di Milano, e per esso il suo Consigliere Sig. ... si dichiara immediatamente disponibile per ogni tipo di intervento per i paesi terremotati della nostra Provincia, sia di materiali e di uomini e sia economici.

Resto quasi incredulo all'apparecchio, ma tant'è. Pervaso da intensa commozione e con un groppo alla gola, mi viene appena di ringraziare, assicurando che avrei subito interessato gli Organi Governativi, che in Prefettura stavano predisponendo ed organizzando gli aiuti ai terremotati.

Non so poi com'è andata a finire, ma il fatto rimane. Ed ho voluto di ciò farne partecipe tutti i nostri lettori, perché mi pare colmo di tanti significati, specie poi in questo momento in cui la cosiddetta società consumistica tenta di dissacrare ogni valore morale e spirituale della vita.

M'è sembrato di rivivere, quella domenica, forse una delle più belle che io ricordi, una pulita e delicata pagina deamicisiana. E di riflesso, non ho potuto fare a meno di considerare come questi valori, guarda caso però, emergano sempre improvvisi e spontanei tra noi, più che altrove, forse perché affratellati dal grande amore che abbiamo per la montagna e per qualcosa che sta soltanto lassù.

Tutto qui. Grazie, amici del G.A.M. Noi non vi dimenticheremo mai!

Fotocolor diapositive

La Federico Motta editore ricerca fotocolor di ottima esecuzione e di data recente riguardanti le varie tecniche di ascensione di scalate. Le diapositive più interessanti saranno pubblicate sulle Opere enciclopediche della suddetta casa editrice con citazione del nome dell'autore della fotografia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa della Federico Motta editore di via Branda Castiglioni 7 Milano, Tel. (02) 32.72.841, citando «Lo Scarpone» che ne ha dato notizia.

Convegno T.-E.

Il Convegno delle Sezioni Tosco Emiliane del C.A.I., riunitosi Domenica 20 Maggio a Marciana (Isola d'Elba), in concomitanza della gita intersezionale al M. Capanne, che ha registrato la presenza di oltre 350 Soci, provenienti da 20 Sezioni del Convegno, preso atto delle dimissioni da Consigliere Centrale del C.A.I. (in seguito all'elezione a Vice Presidente Generale del Sodalizio) del Socio Avv. Fernando Giannini della Sezione di Prato. All'Unanimità elegge il Socio: Prof. Fidia Arata, Via G. Carducci, 41 - 55042 Forte dei Marmi. Presidente della Sezione di Forte dei Marmi, alla carica di Consigliere del C.A.I., in sostituzione del Socio Avv. F. Giannini. Auguri di buon lavoro e di meritate soddisfazioni.

Convegno L.-P.-V.

Il Convegno Ligure - Piemontese - Valdostano comunica che scadendo due consiglieri centrali; l'ing. Chiarella e il dott. Trigari, ai quali va il ringraziamento per l'operato svolto, vengono proposti dalle sezioni Umberto Oggierino di Mondovì e il prof. Salesi di San Remo. Si procede alle votazioni che confermano i due nominativi.

Vivere in montagna

Dopo aver letto con attenzione e compiacimento l'articolo sul «Mestieri della natura», del numero 33 di Airone, mi ritrovo particolarmente interessato, a chiedere notizie più dettagliate e comunicare le mie disponibilità, l'more per la natura, ed in particolare per la natura montana, la voglia di comunione con le cose più semplici e più belle e il desiderio di essere «in queste cose» me stesso, mi spingono a scrivervi che sarei felice di potere ottenere in gestione o diventare custode di uno dei trecentottantadue rifugi di cui si parla, non prima però di avere analizzato attentamente le condizioni e soprattutto le «posizioni» di ognuno di essi. Non sono un rocciatore, né uno sciatore, però sono un buon camminatore e

soprattutto ho tanta volontà di vivere intensamente un buon rapporto e con la natura e con la gente che come me, solo vicino ad essa ritrova tranquillità.

Ho una discreta capacità di organizzarmi anche perché ho trascorso dei lunghi periodi in situazioni di isolamento, chiaramente voluto, in cui era vitale organizzarsi. Le zone che ho esplorato e in cui mi sono, in certi momenti un po' esasperati della vita, «rifugiato», non sono le grandi Alpi di cui i segreti mi attirano sporadicamente ma solo i Nebrodi della mia Sicilia, molto belli e misteriosi, anche quelli.

Ho attraversato sentieri impervi fioriti di ginestra, ho risalito torrenti che si insinuano tra le rocce e soltanto in questi miei momenti ho trovato pace. L'aver scoperto la possibilità di conciliare l'esigenza d'una entrata economica con la esigenza di salvaguardare e di aiutare iniziative in cui l'uomo si appropria dei suoi ritmi e li rapporta a quelli della natura, mi fa sperare che ci sia ancora spazio per chi rifiuta un certo tipo di vita.

Sicuro di ottenere notizie dettagliate sui rifugi a disposizione e sicuro che questa mia domanda non dovrà attraversare i soliti «iter burocratici», vi ringrazio anticipatamente e vi prego di darmi la possibilità di poter vivere questa grande esperienza.

Filippo Rizzo
nato a Gualtieri Sicaminò (Me)

il 15 - 8 - 1952
operaio di sana costituzione fisica

Rispondo a Filippo Rizzo e ai tanti che, scatenati dal citato articolo apparso sulla rivista Airone, si rivolgono alla Sede Legale del CAI per trovare un posto di lavoro in montagna e specialmente nei rifugi del CAI. La vita del gestore di rifugio è quanto mai varia e questo appare ovvio se si pensa che il rifugio può essere in cima al Monte Rosa o in una amena valle appenninica. Comunque rivolgersi al CAI centrale è inutile perché i rifugi sono di proprietà delle Sezioni che li affidano in gestione scegliendo secondo le necessità ambientali. Per aiutare chi desidera iniziare questo lavoro e per offrire alle Sezioni interessate nominativi validi pubblichiamo su «Lo Scarpone» brevi inserti che devono pervenire alla redazione in testo dattiloscritto corredato da notizie utili e completo di indirizzo. Ricordiamo agli interessati la pubblicazione «Regolamento Generale Rifugi» in vendita al CAI per L. 2.000.

Due serate

L'Istruttore Nazionale di Alpinismo e Accademico del C.A.I. Gianbattista Crimella è disponibile per conferenze alpinistiche e ha a disposizione due serate con il seguente tema:

Alpinismo invernale

Diapositive ed eventualmente un film sulle scalate invernali al Civetta, Badile e Monte Bianco.

Arrampicare nel Sinai

Diario con diapositive in dissolvenza del Trekking svolto nella primavera 1984 nella penisola Egiziana del Sinai con diverse scalate nel gruppo di S. Caterina. Contattare direttamente: Gianbattista Crimella Piazza Fontana, 32 - 22049 Valmadrera - Tel. 0341/582290.

Cerco

Lavoro

Ho 30 anni, amo la montagna, so cucinare, ho esperienza di lavoro in comunità e sono socio del C.A.I. da due anni.

Cerco lavoro per il mese di agosto in un rifugio. Ferruccio Jarach, Via T. da Cazzaniga, 9/6, 20121 Milano, tel. 02/6595959.

Gestione

Mi ritengo idoneo a svolgere la mansione di custode di rifugio alpino.

Circa i requisiti preliminari, premetto: ho 52 anni, sono un buon montanaro, di sana e robusta costituzione, e credo di possedere gli altri indispensabili requisiti.

Cesare Matteotti - 57022 Castagneto Carducci (Livorno).

Distintivi

Metallo Club Alpini esteri nonché cart. congressi C.A.I. - spedizioni alpinistiche e medaglia Capanna Margheritas (Monte Rosa). Ghiselli Sergio, via Pacinotti, 127 - 55049 Viareggio (LU).

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

E. Montagna - L. Montaldo

F. Salesi

ALPI MARITTIME

VOLUME I

CLUB ALPINO ITALIANO
TOURING CLUB ITALIANO

Collana Guida dei Monti d'Italia

ALPI MARITTIME - VOL. I

Prezzo ai soci CAI-TCI: L. 22.000. Prezzo non soci: L. 34.000.

In aprile è uscita la nuova edizione di Alpi Marittime, a cura di Euro Montagna, Lorenzo Montaldo e Franco Salesi, coadiuvati da Gianni Bernardi, Michelangelo Bruno e Giuliano Ghibauda. Proprio cinquant'anni fa, la prima guida delle Alpi Marittime di Attilio Sabbadini inaugurò la nuova serie della Collana Guida Monti d'Italia. Purtroppo Sabbadini si è spento poco prima dell'uscita di questo volume, che gli Autori hanno voluto dedicare alla sua memoria.

La guida di Sabbadini era esaurita da tempo, mentre l'attività alpinistica fervente aveva portato all'apertura di molte vie nuove. Montagna, Montaldo e Salesi si trovano perciò confrontati con una grande mole di novità e un numero di itinerari più che raddoppiato.

Le Alpi Marittime hanno così dovuto essere descritte in due volumi distinti, dei quali il primo, con 476 pagine, 8 cartine a colori, 65 schizzi, 60 fotografie in parte con tracciati, tratta le montagne comprese fra il Colle di Tenda (limite con le Alpi Liguri) e il Colle Ghiliè. Quest'ultimo è un valico di importanza secondaria situato sulla cresta di frontiera, fra la Val Gesso (Italia) e la Val Vésubie (Francia). Da questo primo volume rimane perciò escluso il noto massiccio dell'Argentiera, esso verrà descritto nel secondo volume, insieme con i gruppi dell'Oriol, del Prefouns, della Malinvern, del Monte Matto.

Nel primo volume sono invece compresi il gruppo della Rocca dell'Abisso e il nodo di Vernasca, dalle cui cime il panorama si stende fino al mare, la costiera Basto - Gran Capelet, già attornata di ghiacciai, ricca di laghetti e con molte ascensioni facili. È stato descritto anche il Monte Bego, noto per le incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie situata ai suoi piedi. Seguono gli importanti gruppi Clapier - Maledia - Gelas, con cime di grande interesse alpinistico, parecchie delle quali superano i 3000 m. Arrampicate molto belle vengono offerte dai monti della costiera Agnel - Ghiliè, come i Cayres de Cougourde e il Cayre des Erps.

Il volume comprende anche una ricca introduzione storica e naturalistica (38 pagine), una parte escursionistica per accessi e traversate riguardanti rifugi e bivacchi (32 pagine) e una parte scialpinistica (18 pagine).

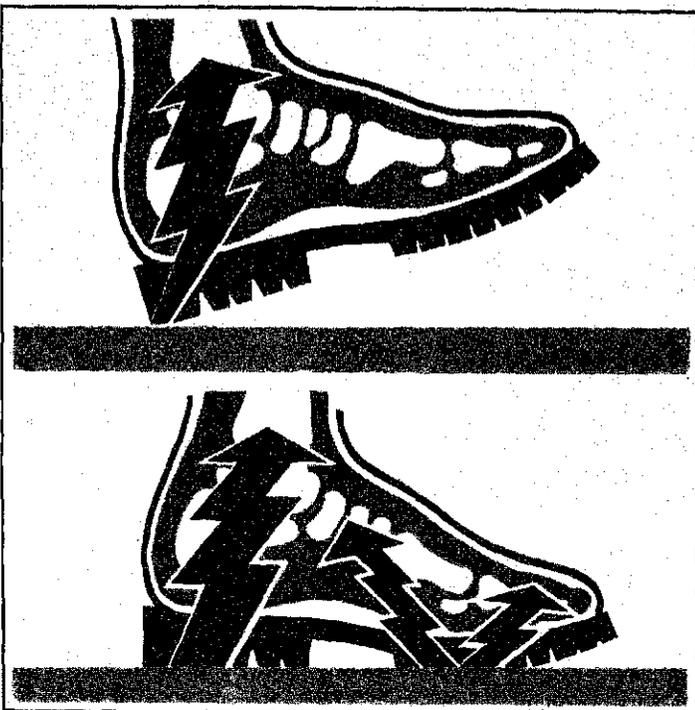
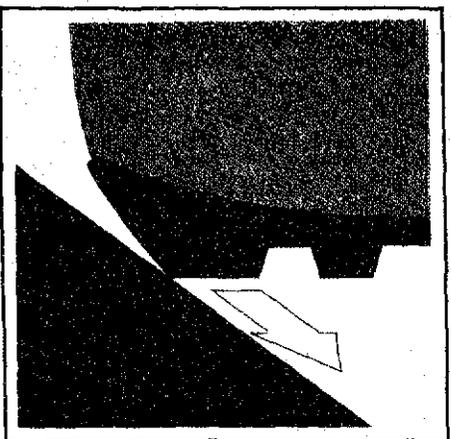
Con questa nuova edizione gli alpinisti liguri e piemontesi si ritrovano un nuovo strumento per meglio ancora conoscere montagne di casa, mentre per tutti gli altri il volume è un invito per una visita a luoghi un po' diversi dal solito, ricchi di fascino, di angoli remoti, di possibilità escursionistiche ed alpinistiche insospettite.

Gino Buscaini

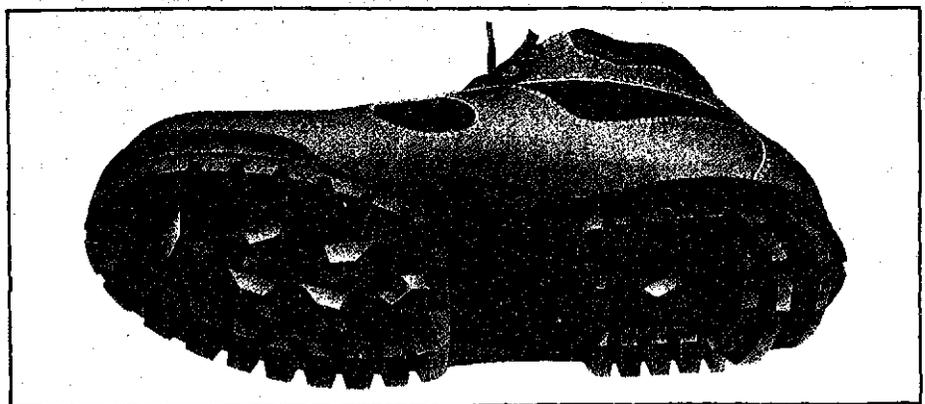
Suola "Traction TRIONIC"

A I disegni di soles tradizionali hanno un tacco ad angolo retto che tocca il suolo in un unico punto d'urto. Fino a che il piede non è in una posizione orizzontale nessuna altra parte della suola tocca il suolo. Questo causa un punto di alta pressione sul tacco del piede, provocando una sgradevole scossa al ginocchio e al corpo.

B Sul mercato si trovano soles con tacco inclinato e variamente disegnato che spostano in avanti il punto d'urto. Questo rende meno faticoso il cammino su superfici piane, riduce l'usura del tacco, ma dà una minore tenuta proprio perchè il punto d'urto è spostato in avanti. Questo si nota soprattutto camminando e correndo in discesa quando l'angolo del pendio tende a coincidere con l'angolo del tacco.



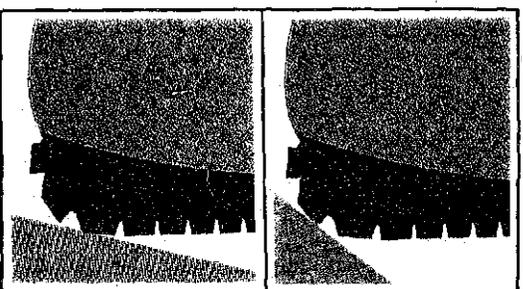
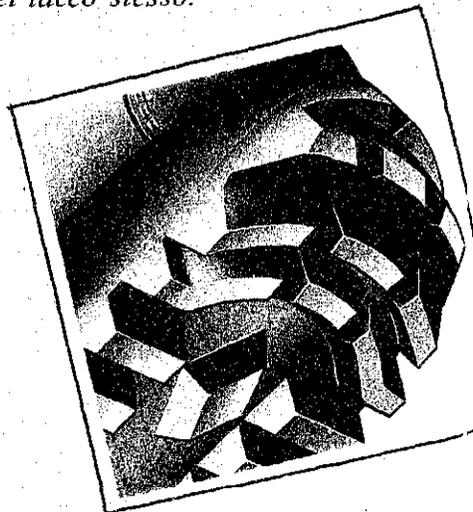
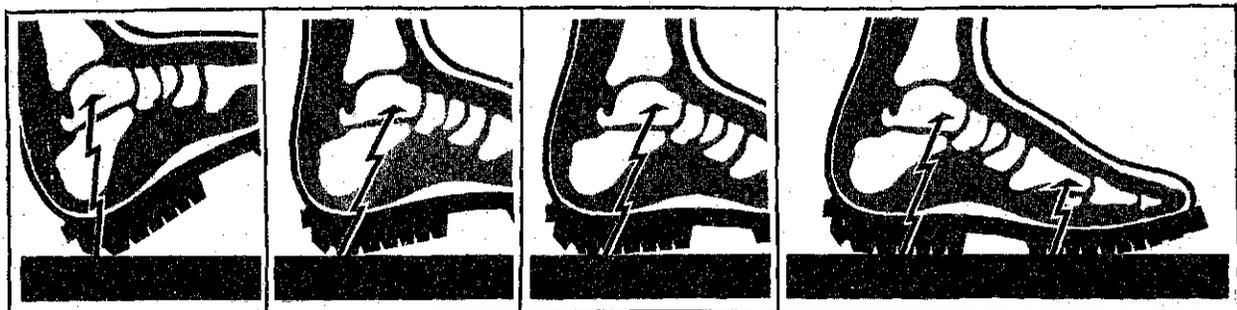
LA SUOLA TRACTION TRIONIC



A Elimina entrambi questi problemi con il suo originale disegno brevettato.

Il nuovo tacco "rolling" (scorrevole) produce un punto d'appoggio dinamico che gradualmente si trasmette sulla suola eliminando ogni sensazione di scossa e riducendo la fatica.

B Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.



La Suola "TRIONIC"
è nata dalla collaborazione
SCARPA-BERGHAUS
e viene prodotta dalla SKYWALK



La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale mescola della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.

Elicotteri e montagna

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n° 4-02558 presentata il 3 febbraio 1984 dall'on.le Costante Portatadino.

Interrogazione

«Al Ministro dei trasporti. - Per conoscere la valutazione del Ministro in merito alla crescente diffusione della pratica di trasportare, per mezzo di elicotteri, turisti e sciatori sulle più alte cime delle Alpi. Per conoscere in particolare se siano rispettati gli articoli 14 e 15 del decreto ministeriale 27 novembre 1971 sull'uso delle aree di atterraggio ovvero se siano segnalate al Ministero dei trasporti le violazioni che gli alpinisti e gli amanti della montagna ritengono frequenti, anche compiute da elicotteri provenienti dalla Francia.

Per conoscere se siano rispettate le precauzioni necessarie ad evitare situazioni di pericolo specie per terze persone, quali il distacco di valanghe provocato dal sorvolo a bassa quota.

Per sapere quali provvedimenti siano possibili in base alle leggi vigenti per eliminare o almeno limitare le varie forme di inquinamento derivanti dall'uso incontrollato e spesso inutile dell'elicottero in zone di alta montagna».

Risposta

L'impiego degli elicotteri in montagna costituisce ormai una realtà operativa non solo per il trasporto degli sciatori ma anche per il soccorso e per il lavoro aereo, come ad esempio nel caso di trasporti di carichi al gancio, per costruzioni di teleferiche, funivie, seggiovie.

Il trasporto degli sciatori è, peraltro, consentito solo per mezzo di elicotteri ed è subordinato ad una serie di condizioni operative che la Direzione Generale dell'Aviazione Civile ha stabilito al fine di obbligare le Società che effettuano trasporti di passeggeri con elicotteri ad una verifica preventiva della sussistenza delle condizioni di agibilità operativa.

Le prescrizioni sopra citate sono state estese anche ad altri tipi di trasporto e sono stati richiamati, tramite le Direzioni Circostrizionali di aeroporto, tutti gli operatori del settore ad un più attento controllo sull'uso delle aree di atterraggio.

Si precisa, comunque, che tutte le Società, al fine di svolgere l'attività in parola, debbono essere in possesso di licenze e, tutt'oggi, non sono stati segnalati casi di operatori senza licenza.

Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni relative dagli artt. 14 e 15 del D.M. 27 dicembre 1971, si presume che, in assenza di segnalazioni al riguardo, non siano state effettuate violazioni; e ciò in quanto la citata Direzione Generale dell'Aviazione Civile ha più volte interessato i Direttori di Circostrizione Aerea ad attuare una stretta sorveglianza affinché, nel rispetto delle disposizioni citate per tutti i movimenti sulle aviosuperfici, sia segnalate che non segnalate, il pilota responsabile del volo comunichi spostamenti agli organi competenti. Occorre, peraltro, fare presente che il rispetto delle citate disposizioni non è facilmente controllabile, specialmente quando il volo viene effettuato su aviosuperfici non segnalate, tanto più se la partenza avviene da altra aviosuperficie o da un aeroporto privo di unità ATIS (Air Traffic Service) e di personale dell'Amministrazione.

Nell'analisi dei rapporti di volo delle Società e dei quadri tecnici di bordo controllati in sede di ispezione l'incidenza la seguente attività di volo (in percentuale) in montagna: i voli PP (Trasporto pubblico passeggeri) sono stati 10% circa; il lavoro aereo è stato circa del 60%; il servizio di soccorso in collaborazione con il CAI (Club Alpino Italiano) è stato del 30% circa.

Molti voli, inoltre, vengono effettuati da aeromobili militari (Esercito, P.S., VV.FF., Finanza, Carabinieri).

È irrilevante, pertanto, l'incidenza che il mezzo elicotteristico che trasporta sciatori può avere sia ai fini dell'inquinamento sia per creare situazioni di pericolo nei confronti di terzi; è risaputo infatti che, tra i mezzi aerei, l'elicottero non è certamente fra i più inquinanti e non risulta che si siano a tutt'oggi verificati incidenti.

Il Ministro dei Trasporti

Eliski

Siamo un gruppo di alpinisti trentini, con questa lettera vogliamo riferirci alla propaganda che sta svolgendo Madonna di Campiglio e altre Società, in favore dell'«Eliski», cioè il servizio di trasporto di sciatori (di pista) dai centri turistici ai rifugi, vette e bocchette. Con centomila lire circa per l'ascensione questi «sportivi esigenti», ma soprattutto pigri e comodi, discendono a mozzafiato lungo canali, costoni, valli, che possono nascondere un'infinità di pericoli. E se succede qualche incidente?... Il Soccorso Alpino, organizzazione audace e prestigiosa a servizio dell'alpinismo cosa ne pensa in merito?!!... La Montagna a parere nostro e di tutti gli ecologisti, deve essere un mondo di gioia e di stupore, dove ciascuno deve sapersi collocare a seconda delle proprie capacità e dell'impegno che vuole dedicare alla pratica alpinistica. Ma la Montagna è anche guardare, contemplare, conoscere, e tutto questo non si può fare in 5, 10 minuti di volo, che può permettere solo visioni cinematografiche. L'andare in Montagna non richiede e non vuole velocità: solo così si possono assimilare i dettagli di un paesaggio ed estasiarsi delle meraviglie che la natura offre e spalanca davanti a noi.

La Montagna è anche imprevedibile, è sottoposta alle grandi leggi della Natura, alla variabilità degli elementi e l'Uomo non deve dominare e padroneggiare questi elementi portando tutto ad essere facile e scontato. La Montagna non è facile ed è anche pericolosa, a volte molto pericolosa. Chi va in montagna deve possedere criterio e coraggio, e umiltà, senza lanciarsi in una sfida temeraria e prendendo coscienza della propria debolezza. Per questo non condividiamo la promozione turistica delle nostre Montagne portata avanti da alcune società e da Madonna di Campiglio con servizio elicotteri, ignorando completamente il patrimonio culturale della tradizione alpinistica, deturpando un ambiente integro e da riscoprire.

Questa esperienza negativa in merito al servizio elicotteri l'abbiamo vissuta in una recentissima gita nel Gruppo Cevèdale su Tre Cime: Palon de la Mare, Cima Tresero, Punta S. Matteo, ed abbiamo ritenuto opportuno comunicarlo anche agli altri, esprimendo nello stesso tempo la nostra posizione.

Si parte dal rifugio alle 7 circa, con l'ausilio delle pelli di foca sotto gli sci, si sale per 3,4,5, ore (dipende dall'altitudine della vetta), intorno una distesa di silenzio frantumato soltanto dal frinire di lamine e solette. Lo sci alpinismo è scivolare in un materasso di neve, talvolta accarezzati dal sole primaverile. La sublimazione di emozioni e impegno in discesa si compie nell'unione con la fatica e la purezza dell'ascensione, in una sintesi che mescola solitudine a gioia, sforzo a piacere, natura a tecnica. Ma questo incanto, queste emozioni, sono interrotte bruscamente verso le 8.30, dal rombo persistente dell'elicottero, che è sopra di noi, e continua in un «via vai» a trasportare sciatori fino alle ore 14.00.

Sempre maggiore è il numero delle persone che si avvicinano alla montagna ed anche allo sci alpinismo che praticato con prudenza, serietà e spirito alpinistico, si colloca fra le discipline più belle. Spetta a noi far sì che questo spirito viva e persista e che invece non cominci a morire sotto l'impulso di una mentalità sportiva troppo superficiale e volgare, e di interessi e speculazioni economiche di alcune società. Non si possono deturpare delle zone ancora intatte e bellissime, specialmente se cadono in Parchi Naturali come Adamello, Brenta, e Stelvio.

Colloquiando con i «Signori» trasportati dagli elicotteri in alta montagna è emerso un grande stupore per la fatica e le ore impiegate da noi per arrivare alla vetta, e confrontando tale tempo con la tariffa pagata per il volo hanno concluso che senz'altro era più conveniente la loro scelta!?!?...

E vi sembra giusto che causa questo «Eliski» si rompa quel fascino dello sci alpinismo e si provochi l'allontanamento degli animali, impauriti, creando in certe condizioni atmosferiche gravi pericoli di valanghe.

Si considera la Montagna come un «Luna Park» per i propri svaghi domenicali.

Non sappiamo se questo traffico di elicotteri sia uguale anche in Francia, Austria, Svizzera, comunque riteniamo che questo servizio possa essere svolto in zone già sfruttate turisticamente, e vada evitato nel modo più assoluto nei Parchi Naturali.

Un gruppo di sciatori Alpinisti Trentini

Per un'etica dell'escursionismo

Non sono solito scrivere a giornali e riviste, ma tre lettere apparse, forse non a caso, una accanto all'altra sul numero 5 de «Lo Scarpone» mi hanno fatto riflettere tanto da spingermi a prendere in mano la penna. Tutte e tre mi sembrano ben indicative di una certa mentalità sempre più diffusa e mi sembra importante rendersene conto quale segno di una certa evoluzione.

Innanzitutto due lettere di protesta per due situazioni incontrate in rifugio: da una parte chi fa notare di non aver trovato posto da dormire in un rifugio completo, dall'altra che si lamenta perché il gestore non ha cacciato via gli alpinisti in sovrappiù ma li ha ammessi a dormire alla bell'e meglio, come d'altra parte è consuetudine in tanti rifugi sovraffollati. Ciascuno vede solo il proprio punto di vista e non ha fatica a scoprire delle ragioni per cui qualcun altro sta cercando di danneggiarlo per fare il proprio interesse (innanzitutto i gestori). Non voglio assolutamente entrare nel merito della questione rifugi, certamente il più grosso problema che fronteggia il C.A.I. nel suo complesso, e che richiederebbe anche una lunga digressione per confrontarci con la situazione delle altre nazioni alpine, ciascuna delle quali ha seguito una propria soluzione al problema. Quello che mi preme sottolineare in questo caso è che da sempre, ... o forse oggi non è più così?, chi va in montagna deve innanzitutto sapere cosa l'aspetta e premunirsi di conseguenza e tra le difficoltà alpine di oggi (e di sempre Nd.R) c'è anche quella relativa ai rifugi, è risaputo. Non occorre avere una grande esperienza per sapere che in località come quelle citate l'affollamento è una regola ed allora, invece di lamentarsi, perché non scegliersi un'altra meta (le località veramente affollate sono in realtà abbastanza poche e dovute ad una moda imperante), o rendersi indipendenti (dormire in una tendina è estremamente più comodo che non in macchina)?

E vengo alla terza lettera che mi sembra ancor più significativa. È quasi solo un lungo elenco di lamentele di una famiglia di escursionisti perché durante una traversata hanno trovato un rifugio in cui era finito il pane, un'altro in cui le docce non funzionavano (!), i servizi non all'altezza dei loro desideri, qualche passaggio un po' più difficile di come lo avevano interpretato dalla guida. Anche in questo caso, senza voler difendere nessuno (esistono guide mal fatte e rifugi mal gestiti), quello che mi ha colpito è il fatto che la reazione consista nel lamentarsi per non aver trovato tutto comodo e facile come nelle aspettative. E vengo alle mie conclusioni. Recentemente in un rifugio austriaco ho visto un cartello che, tradotto, suonava pressappoco così: «Tutti vogliono ritornare alla natura, ma ... nessuno vuole ritornarci a piedi». Da sempre ambiente naturale ha significato ambiente ostile, scomodo e pericoloso. Il frequentarlo richiede prudenza, preparazione, intelligenza, impegno e ricambia con soddisfazioni che è ben difficile esprimere a parole.

Ora da qualche anno siamo bombardati da articoli, riviste, pubblicità che invece dicono che natura è bello, natura è buono, natura è facile. Ho l'impressione che in questo modo ci saranno sempre più persone che, dopo aver provato senza la necessaria preparazione, troveranno tutto non così bello e facile come la pubblicità gli aveva fatto sembrare e si ritireranno lamentandosi di essere stati ingannati.

Si sono spese tante parole per cercare di definire un'etica dell'arrampicata libera. Non sarebbe forse il caso di discutere un po' anche di etica dell'escursionismo? Di cosa è lecito o non è lecito pretendere di trovare in montagna? I termini fatica, spirito di adattamento, impegno, sono un po' fuori moda, ma sono anche la condizione perché qualunque attività fornisca le soddisfazioni che ci si aspetta. Ho l'impressione che senza un po' di educazione preventiva, oltre che di preparazione tecnica, avremo sempre più persone che si lamentano e chiedono a gran voce rifugi sempre più comodi e più «alberghi», sentieri più facili ed attrezzati, e così via.

È questo il tipo di «ambiente alpino» verso cui vogliamo andare?

Ancora una volta trasferire i comfort ed il tipo di vita della città nelle località di svago, solo per accorgersi alla fine di avere distrutto i veri motivi per cui quello svago era utile e desiderato?

Livio Visintini Sezione di Varese

Filo di cresta

Sempre più sottile diventa il filo di cresta delle scelte con il passare degli anni.

Sempre più precario l'equilibrio sempre più delicato il passo sempre più fragile l'appoggio per i piedi sempre più lontana la parete sicura lasciata alle spalle.

Così sottile, così esile da non potersi nemmeno più voltare per tornare indietro.

Lama esile e sottile di una marginalità scelta e non subita che conduce alla libertà dei sogni.

Libertà da raggiungere, da vivere prima che si consumi prima che divenga un autoinganno giocato nel vento della vita.

Ma quando ho appeso i miei sogni in cima a una cresta sugli abissi non sapevo che a volte si ha bisogno di un appoggio per la mano che lo spazio intorno è infinito e luminoso ma senza appigli.

Silvia Metzeltin

È proprio così! La nostra Silvia è anche poetessa. La poesia è tratta, per gentile concessione, dal libro «Alpinismo a tempo pieno» di Silvia Metzeltin Buscaini, ultimo uscito della collana Exploits, dall'Oglio editore. Il libro è in libreria fresco di stampa.

Intervista a Giancarlo Grassi

Giancarlo Grassi, guida alpina di Candove e uno dei migliori ghiacciatori del momento, è recentemente ritornato dalle Montagne Rocciose Canadesi. Lo scopo di questo viaggio in Canada è stato quello di salire le difficili cascate di Ghiaccio canadesi tra cui, principalmente, la Sleep Tream, la cascata più lunga del mondo di 925 m di dislivello; un Capitan di ghiaccio, come l'ha definita Giancarlo stesso. I suoi compagni di avventura sono stati Guido Ghi-go, guida alpina di Cuneo e Renato Casarotto, alpinista professionista di Vicenza, che è stato accompagnato come sua consuetudine dalla moglie Goretta.

Domanda: Quali sono le principali cascate di ghiaccio che avete salito?

«Io ho salito 18 cascate, Guido e Renato un paio in meno»

«Dapprima abbiamo arrampicato nel Quebec, dove abbiamo salito il Pilier di Cristallo e la Pomme d'Or una delle più difficili vie di ghiaccio del Quebec; è una cascata di circa 350 m valutata ED. + (Valutazione d'insieme della salita, significa estremamente difficile); questa cascata è stata salita solamente 6 volte prima di noi, di cui solo 3 in giornata, noi abbiamo impiegato solamente 6 ore e 30 minuti, arrampicando per buona parte della via slegati anche su pendenze di 85°, legandoci solo dove iniziavano le stallatite finali; un record che ha strabbiato anche i nostri accompagnatori canadesi tra cui Yves Laforest un forte ghiacciatore di Montreal. Quindi, ci siamo spostati verso Ovest nelle montagne Rocciose Canadesi dell'Alberta e della Columbia Britannica. Tra le altre abbiamo salito Polar Circus di 620 m, valutata E.D., in 5 ore e salita per 3/4 da slegati; quindi Weeping Wall la via più dura di tutte, con 300 m di dislivello di cui 200 completamente verticali con una stallatite di circa 100 m staccata in più punti dalla parete; la nostra è stata una delle prime salite fatte in giornata. Poi è stata la volta di Nemesis una magnifica cascata di soli 140 metri ma difficilissima, valutata E.D. superiore».

Domanda

Lo scopo principale della vostra spedizione è stata la Sleep Tream la più lunga cascata del mondo... «Esatto, il Capitan di Ghiaccio, una striscia di ghiaccio di 925 m di dislivello sulla parete Est dello Snow Dôme, una bellissima montagna di 3.500 m. Non è propriamente una cascata di ghiaccio ma una vera e propria via di montagna, si può paragonare ai nostri couloir fantasma; come difficoltà ricorda il Super Couloir al Mont Blanc du Tacul ma di 2 gradi più duro».

«Noi eravamo partiti dall'Italia con l'intenzione di salirla in 3 giorni, con 2 bivacchi in parete, come avevamo appreso dalle guide, ma arrivati sul posto gli arrampicatori locali, dopo aver saputo delle salite che avevamo già compiuto, ci hanno detto che avremmo potuto salirla in giornata. Infatti abbiamo impiegato 15 ore in tutto di cui 7 di salita: anche in questo caso arrampicando per buona parte da slegati. È stata indubbiamente una via magnifica, forse unica nel suo genere, ma è una di quelle vie da fare una volta sola nella vita: è forse troppo pericolosa per via dei seracchi e delle cornici sospese che vi sono nella parte alta».

Domanda

Come si presentano le cascate di ghiaccio canadesi? «Le montagne canadesi sono in genere di origine calcarea, con pareti verticali tipo le nostre Dolomiti e di conseguenza su di esse si formano cascate quasi sempre verticali e molto continue e di altezza difficilmente inferiore ai 300 metri».

Domanda

Com'è il livello degli alpinisti canadesi?

«Il livello è molto elevato; nel Quebec gli arrampicatori sono pochissimi ma molto affiatati tra di loro; ad Ovest, nell'Alberta salire le cascate di ghiaccio d'inverno è per loro cosa naturale, come per noi fare lo sci alpinismo».

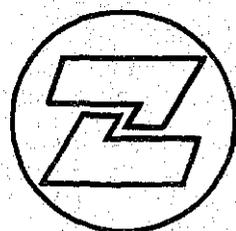
Domanda

La loro tecnica di arrampicata è uguale alla nostra? «No, innanzi tutto usano attrezzi molto lunghi: di 55 - 60 cm, poi arrampicano senza il cordino di collegamento tra gli attrezzi e l'imbragatura (questo cordino serve per appendersi agli attrezzi stessi per riposarsi o per mettere le viti da ghiaccio). Appendersi ai martelli da ghiaccio lo considerano progressione artificiale; usano solo dei «fifis hooks» (ganci) da collegare alle dragonnes (fettucce di collegamento tra la piccozza e la mano) esclusivamente come ultima risorsa. Non potendo appendersi agli attrezzi usano pochissime viti da ghiaccio, durante la progressione, per assicurarsi».

«Yves Laforest, il mio accompagnatore, ad esempio quando è ben allenato riesce a salire fino a 30 m di ghiaccio verticale senza fermarsi e senza mettere chiodi; però bisogna tenere conto che il ghiaccio delle cascate canadesi è molto più buono e più spesso del ghiaccio delle nostre zone o della Scozia; il martello si pianta molto più facilmente e quindi la fatica è minore».

Lorenzo Bordoni

ZAMBERLAN qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/660.999 r.a. - Tlx. 430534 calzam



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT
VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

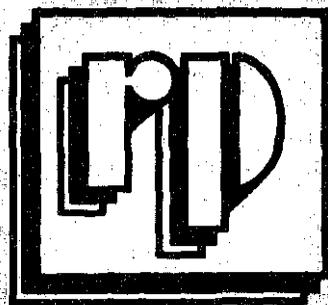
QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui
periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

SERVIZIO PUBBLICITÀ DEL CLUB ALPINO ITALIANO
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 59 13 89/50 22 71

Emorragie retiniche da alta quota

Fra i fenomeni maligni del male acuto di montagna, maligni pre le gravi conseguenze che essi possono provocare, vanno annoverati l'edema cerebrale, l'edema polmonare, le emorragie (retiniche in primo luogo, ungueali, gastro-intestinali).

La retina è midollo spinale proiettato alla periferia (Cajal). Gli eventi circolatori a livello della retina sono paradigmatici di quelli che hanno luogo a livello del sistema nervoso centrale. È noto che l'ipossia acuta genera una cospicua vasodilatazione cerebrale e retinica dovuta ad una azione diretta della deficienza di ossigeno, sui vasi di resistenza. Peraltro, nell'individuo acclimatato fino ai 4500-5000 metri, l'aumento della concentrazione di emoglobina nel sangue assicura un contenuto di ossigeno superiore a quello dell'individuo residente a livello del mare; la diminuita pressione parziale dell'ossigeno è poi compensata dalla neoformazione di capillari che riducono la distanza della diffusione dell'ossigeno dal sangue ai tessuti; ma a quote superiori ai 5000 metri, o nell'individuo non acclimatato anche a quote inferiori, l'ipossia deve fare sentire comunque i suoi effetti.

L'esame del fondo oculare ha peraltro dimostrato la presenza in molti individui di vasi congesti, che lasciano supporre l'esistenza di una stasi venosa prodotta probabilmente da un aumento della pressione del liquido cefalo - rachidiano e da una conseguente compressione esercitata sulla vena centrale della retina; inoltre si osservano emorragie petecchiali retiniche (od a fiamma), in zona maculare o parapapillare; esse sono per lo più asintomatiche, non lasciano

alcuna traccia al rientro degli alpinisti al piano; in rarissimi casi si è prodotta una cecità permanente; talvolta sono residuati deficit visivi di varia entità e scotomi di varia estensione.

Emorragie retiniche furono descritte per la prima volta alla fine degli anni sessanta da alcuni Autori americani, ed oggi sembra chiaramente documentato che a 4.500-5.000 metri esse si verificano in circa il 30% degli individui che salgono rapidamente a queste altezze; la frequenza risulta invece nettamente minore nei soggetti che hanno già soggiornato ad alta quota in epoca (non remota) precedente e che effettuano una salita graduale.

Osservazioni più precise di quelle effettuate con l'oftalmoscopia diretta, sono quelle che si hanno se si possono usare apparecchi retinografici o, meglio, impiegando fluoresceina (fluoroangiografia retinica), che permette di osservare piccole emorragie preoftalmoscopiche nei punti di fuga del colorante dalle pareti venose. È ben comprensibile che se tutto ciò è relativamente facile se svolto in ambiente ospedaliero, è, al contrario, molto difficile ed impegnativo eseguire simili esami portando un fluoroangiografo a 4.500 metri ad un campo base, essendo, intuitivamente, mille i problemi tecnici e le difficoltà che si pongono.

Quest'anno, comunque, saranno realizzate queste ricerche scientifiche: un fluoroangiografo portatile Kowa gentilmente fornito dalla Optikon Oftalmologia di Roma, sarà portato al campo base del Tserim Kang nell'Himalaya del Bhutan, nella quindicesima spedizione guidata dal Prof. Don Arturo Bergama-

shi di Bologna, spedizione resa possibile della Gio. Buton & C. con la sua Grappa Libarna, che con estrema sensibilità e generosa disponibilità hanno contribuito al finanziamento della spedizione.

Molti sono gli interrogativi che si pongono di fronte a questa patologia oculare: qual'è la natura di queste emorragie retiniche? Come sopravvivono? È possibile che alcune persone siano più predisposte di altre, ed inoltre, è possibile individuarle a livello del mare? Qual'è la loro importanza clinica e come devono essere curate? Può l'alpinista colpito scalare nuovamente? Queste ed altre sono le domande che ci siamo posti osservando alpinisti interessati da emorragie retiniche, nelle nostre spedizioni extraeuropee in Himalaya del Kashmir, nelle Ande Ecuadoriane e sui vulcani del Messico; non è stato possibile, almeno per il momento, rispondere esaurientemente a tutti i quesiti, proponendoci di acquisire nuove esperienze in altre spedizioni alpinistiche, e, in particolare, in quella già ricordata in Himalaya del Bhutan. Comunque, è stato chiamato in causa un aumento della pressione sistolica arteriosa, un aumento della pressione venosa; concausa è la formazione di microtrombi e la diminuita resistenza delle pareti vasali; gli uni imputabili ad un aumento della viscosità sanguigna con fenomeni di ipercoagulabilità, l'altra ad anossia che riduce la resistenza delle pareti vasali.

Dott. Pietro Ferretti
Chirurgo Oculista
Lucca

Ricordo di Giorgio Rosenkrantz

M. Api (Nepal) Giugno 1954

... Tanti ghe nè
di sti bei giovinoti
che gan le braghe rote
nei ginoci...

La vecchia strofa mi giunge all'orecchio sommessamente, quasi timida e immediatamente suscita in me un'ondata di ricordi; ma questa subito viene sopraffatta da un tremendo clangore di ferraglia. Davanti al rifugio un gruppo di giovani alpinisti, di ritorno da un'ascensione sta riordinando il materiale. Eccoli: bei ragazzi robusti, abbronzati, inguainati in elasticissime «salopettes», avvolti in collane di moschettoni, chilometrici rotoli di corde, attrezzi sofisticati, modernissimi, quasi misteriosi. Sono seri, non ridono, non cantano, non schiamazzano. Sono efficientissimi, si scambiano a denti stretti termini tecnici, tempi di scalata, ruolini di marcia. Sembra parlino in codice.

Il sole è ancora alto, in questo inizio di stagione - dopo tanta pioggia pare un miracolo -, ma la salita è ormai conclusa, il materiale è sistemato, inutile perdere altro tempo. Silenziosi si dileguano verso il fondo valle, e in breve svanisce anche il lieve tintinnare dei loro chiodi. Me li immagino, giunti al piano, balzare sulle loro auto e sparire dietro la prima curva in uno stridio di gomme.

Sulle fascette che stringono la loro fronte pare sia stampato il motto «vado - vinco - torno».

Sono indubbiamente preparati, arrivano da scuole di alpinismo che in due o tre mesi ti insegnano ogni cosa sulle scalate.

Esci di lì e sei in grado di farti tutte le salite più classiche in una stagione, dopo esserti rifornito - finanze permettendo - degli ultimi ritrovati della tecnica.

Indubbiamente sanno tutto sulle scalate. Niente sulla montagna.

E, sì - eravamo proprio noi, alpinisti del '50, quei «bei giovinoti» con tanto entusiasmo e pochissimi mezzi. Ricordo la vecchia corriera ansimante, giù per la Valle di Lanzo, carica di ragazzotti scalcinati che si sporgevano dai finestrini per vedere ancora una volta il profilo delle montagne stagliarsi, ormai

scuri, sul cielo pallido della sera.

Ricordo gli ultimi cori stonati nelle «piole» dove ci si rifugiava per stare ancora un po' assieme a tirar tardi, prima dell'inevitabile ritorno in città.

L'alpinismo per noi non era scalata - vittoria - successo. Nessuno di noi assomigliava a questi moderni «robot» che sfidano la montagna con cuore d'acciaio, senza emozione, senza gioia, chiusi nella loro disperata e inaccessibile solitudine.

Alpinismo per noi era vita, era amicizia, era anche sofferenza, ma soprattutto era gioia.

C'era la salita: faticosa, tribolata, entusiasmante, imprevedibile, ma alpinismo era anche la polenta mangiata occasionalmente nella baita del malgaro, il prato fiorito su cui buttarsi al ritorno per godersi l'ultimo sole, gli scherzi e le risate degli amici, con cui si dividevano gli ultimi avanzati malconci, rovesciati dai sacchi in un unico mucchio.

Alpinismo era il fermarsi, silenziosi e intimiditi, all'improvviso arrossarsi delle cime al sorgere del sole, era la schietta felicità che scoppiava in cuore sull'ultima cima, nella brezza frizzante, con tutto il mondo - così pareva - ai nostri piedi. Era la pacca sulla spalla dell'amico più caro, la certezza di non essere soli.

Questo era lo spirito, il senso della vita che cercava di inculcarci Giorgio Rosenkrantz, allora direttore della «nostra» Scuola Gervasutti.

E se, a trent'anni dalla sua scomparsa qualcuno ancora ricorda e rimpiange quell'atmosfera ormai perduta, questo vuol dire che le sue parole non si sono perse nel vento, e il suo spirito vive ancora nel ricordo dei suoi amici.

Carlo Bo
C.A.I Torino



«Terza frana a destra questo è il cammino...»

Le montagne sono invase da rovi e spine, che per l'occasione hanno assunto un aspetto non vegetale, camuffandosi sorprendentemente da cemento, denaro e immondizie.

Esistono però ancora oasi incontaminate, nelle quali sopravvive un'antica vegetazione alla quale sono poeticamente legati i nostri ricordi d'infanzia. Parlo del muschio, per ora non ancora scoperto dal free-climbing e dal turismo di massa.

Parè che esista in Valtellina una reliquia: un cupo roccione nero, storto, arruffato di barba millenaria, alla cui ombra mio nonno pascolava la vacca, tra profumo di funghi e di pizzoccheri.

Si racconta che in tempi lontani, la parete Sud di questo arduo rilievo fu affrontata e vinta dallo spericolato zio Giovanni, che con la doppietta inseguiva un branco di pernici particolarmente sportive. Le pernici fuggirono senza problemi, ma la cosa fu assolutamente secondaria di fronte alla felicità del cacciatore nel raggiungere il solido sentiero che lo riportava a casa.

Sembra che in anni successivi, arditi itinerari in arrampicata libera siano stati aperti sulla barbata montagna.

Forse il termine «montagna» non si addice del tutto ad un rilievo che non raggiunge l'altezza delle piante che lo circondano, in compenso anche il termine «arditi» è notevolmente adulatorio. Il responsabile, messo alle strette, ammette che si ... tanti anni fa, armato di rudi scarponi, scope e spazzole, durante le brevi vacanze si è abbandonato senza ritegno alla dura lotta con l'Alpe.

Ecco in sintesi il suo sconclusionato racconto:

«Da tempo immemorabile covavo l'impellente necessità di svelare all'eletta schiera dei free-climbers l'esistenza di una entusiasmante specialità alpina, da me praticata in gioventù, fra il totale disinteresse degli alpinisti come si deve, in tutt'altre faccende affaccendati. Esiste in Valtellina una reliquia: un cupo roccione nero, storto, arruffato di barba millenaria ... alla cui ombra, in anni successivi, ho aperto arditi itinerari in arrampicata libera. Un anno una via, due anni niente perché pioveva, il terzo anno ancora niente perché era rimasta l'umidità delle piogge degli anni precedenti, e così è passata una vita.

Il luogo: Caven, sopra Tresenda, in provincia di Sondrio.

Nientemeno che una Parete Nord, immersa in un bosco di castagni; alla base piccole grotte, abitate tempo fa da preistorici antenati; sparse qua e là, pietre incise che ora riposano nel museo del capoluogo.

Con la stessa disposizione geometrica, nascosti sotto le foglie, squisiti funghi porcini, destinati a riposare in luoghi che non hanno nulla in comune col museo di Sondrio.

Un bel prato a ripiani, fresco e ventilato d'estate e tiepido d'inverno, la gradinata delle vigne e l'Adda che corre luccicante verso la pianura. Un luogo così magico e solitario non meritava la vigliaccata di una «citazione pubblica», ma ormai il danno è fatto ... se la Redazione decide di passare il pezzo, e il fotocompositore accetta di comporlo, se l'impaginatore lo mette in gabbia, se il fotolitista si lascia convincere ad incidere la lastra, se lo stampatore osa metterla in macchina. Non tutto è perduto, nemmeno la R maiuscola.

Pensandoci proprio bene, la Parete è senza dubbio un bitorzolo ridicolo, sporco di terra e di sgradevole muschio, con sotto un prato sul quale non ci si può nemmeno sedere, irto com'è di ricci di castagne.

La roccia non è per niente solida: si sbriciola in cenere e scaglie.

I chiodi, figuriamoci, vengono via subito ancor prima di metterli!

Nut, friend? Non c'è una fessura che ne accetti la coabitazione. Appigli, appoggi: pochi brutti e cattivi; l'appiglio e appoggio finale della via undici è un formicaio con ospiti particolarmente feroci.

E poi i nomi, santo cielo, la «via undici»!

Pensare che ero sul punto di scodellare nomi strabilianti, pregni di sofferta poesia: altro che Eldorado Cliff, o Palliano, Tangerine Trip. Quando, dopo lunghe meditazioni, avevo elaborato una sintesi espressiva decisamente al di sopra della media, ecco che si insinuava il dubbio: Saranno le undici o le dodici? Quasi quasi torno a casa. Se ritardo, addio pizzoccheri!

Onestamente, parliamoci chiaro: sfrittellarsi sulla Nord-Est è un conto, ma finire con uno slittone sull'orto di casa ... si toglie anche al CAI l'unica in-

combenza che pare gli sia rimasta: il Soccorso Alpino.

Un mio amico, alpinista di grandi imprese, nonché esperto in corde vecchie che fanno buon brodo, evita accuratamente luoghi che non raggiungano un minimo di decenza alpinistica.

Inorridisce all'eventualità di titoli di questo tenore: «Anziano alpinista tragicamente slittato sulla Placca del Pistolino», oppure «Una cordata rotola rovinosamente su Coma Etlico; recuperata a tarda sera nel bosco con l'aiuto di un cane di San Bernardo».

In quanto ai funghi, non fatevi illusioni: il prato è setacciato palmo a palmo tutte le mattine dalla Lucia. Se ci tenete alle castagne, avrete una concorrenza spietata da parte dei pensionati locali.

State facendo un pensiero al vino Valgella? Viene rastrellato tutto dagli svizzeri, non ne resta un gocciolo per noi.

Per finire, sappiate che i pizzoccheri si fanno con la farina importata dalla Jugoslavia.

Non basta? Mettete nel conto il lungo viaggio, noiosissimo, sempre in coda, la costosissima benzina sprecata, la giornata persa.

Non è tutto: l'ambiente è disastroso dalle tragiche frane che l'anno scorso si sono staccate proprio da qui: dal versante Est, dal versante Sud e dal versante Ovest; enormi ruspe frugano nelle budelle della montagna, squallidi muraglioni di cemento armato la deturpano in lungo e in largo...

Qualcuno si chiederà: ma che razza di posto è questo, è la sacra dimora degli dei o un incubo catastrofico?

Ebbene, sì, devo confessarlo: il Caven non esiste!

Ipotesi di relazione tecnica

1— Via della folta capigliatura: si sale in piedi su di una lastra incastrata, con l'aiuto di un rametto secco, cercando di non stancare né l'una né l'altro, traversare a sinistra su morbida imbottitura e salire la lanosa rampa soprastante.

2— Fluente diedro: si raggiungono tre lastre dall'equilibrio delicato, superarle senza far pesare la propria presenza.

3— Lamone coricato sul prato: percorrerlo sul filo, attacchi a piacere.

4— Itinerario amazzonico: dal termine della 3 traversare a destra e infilare un diedro con pianta ammuffita; traversare poi a sinistra su lastre incastrate (fettucce) e raggiungere un pulpino, da qui con urlo alla Tarzan superare il naso.

5— Via completamente calva: superare la nuca con l'aiuto di un buco rovescio e uscire in bellezza sulla destra dalla svasatura.

6— Lato sinistro dello stesso cranio: Duffer sul lamone in alto, spaccata e traverso a destra.

7— Itinerario più complesso, a pochi centimetri dal precedente. Salire in pressione nel diedro, all'altezza del lamone si traversa a sinistra sullo spigolino. Attenzione ai passi sul filo: è consigliabile partire con il piede giusto.

8— Diedro - Camino liscio da cima a fondo e viceversa: salirlo in pressione, dopo essere fortunatamente riusciti ad incastrarsi. Quando si è sul punto di essere scodellati fuori, ecco un provvidenziale buchetto in fondo al diedro.

9-10— Ampia placca dove si incrociano itinerari con barba e baffi, sull'uscita di sinistra spicca un passo di aderenza.

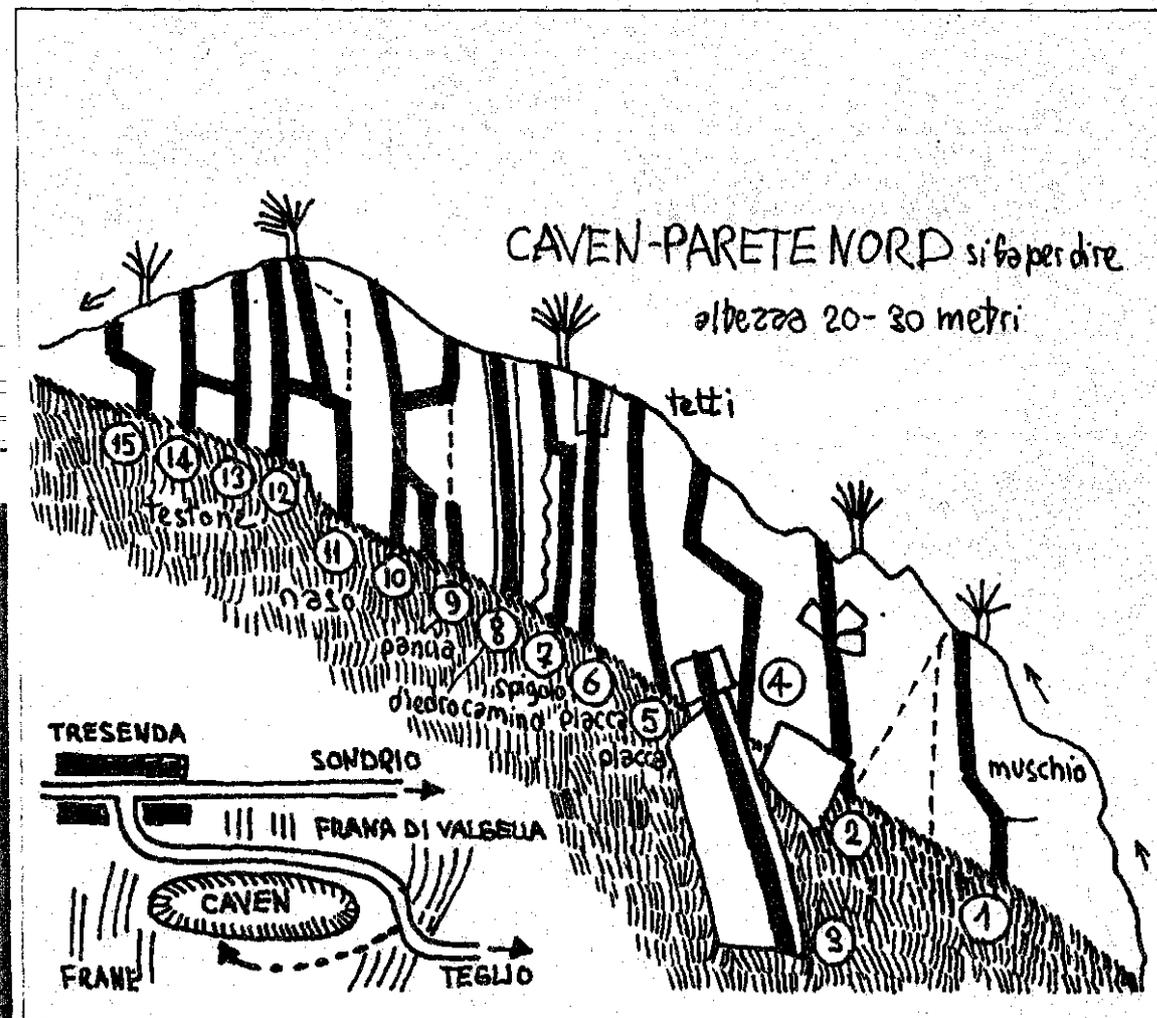
11— Al primo lamone volteggiare a sinistra, proseguire nella fessura o individuare le tacchette della 12. Complimenti a chi continua nella fessura strapiombante!

12-13— Vie che superano direttamente il riccioluto testone: necessaria una buona lente e tanta pazienza per scoprire i gradinetti che servono.

14-15— Facili ma non banali, quasi divertenti in discesa.

Avvertenze: evitare i periodi piovosi, utile una spazzola dura appesa al collo, stile «aborigeno della Nuova Caledonia».

Per i più esigenti ed aggiornati: pennello di martora con peretta di gomma pe soffiare sugli appigli.



Canada

Montagne Rocciose

L'idea dell'Ovest canadese era nell'aria da tempo. Prima di tutto per ritornare alle origini del piolet traction (il Canada è una delle tante culle delle moderne tecniche di progressione su ghiaccio), e poi per potersi finalmente cimentare con gli impressionanti dislivelli delle montagne rocciose.

Nelle Rockies, grazie a temperature quasi polari, prendono forma durante la stagione invernale cascate e couloir ghiacciati dalle dimensioni fantastiche. Le prime salite nella zona ebbero luogo all'inizio degli Anni Settanta. Il ghiaccio fragile e i primi esperimenti con le tecniche nuove non favorirono certo salite molto veloci. In qualche caso le ascensioni richiesero sforzi di parecchi giorni. Un particolare curioso: sui tratti più verticali gli alpinisti progredivano in modo singolare, collegando le staffe ai manici degli attrezzi da ghiaccio.

Nei primi giorni di marzo, R. Casarotto, G. Ghigo e G.C. Grassi sono partiti alla volta del Canada con un programma di ascensioni molto nutrito, da svolgere interamente nel Quebec e sulle Canadian Rockies. Primi europei ad operare nella zona, gli alpinisti italiani hanno riportato un risultato d'eccezione: 18 grosse salite di couloir e cascate, tutte realizzate in tempi estremamente ridotti, qualche volta stabilendo addirittura dei nuovi parametri per gli arrampicatori locali.

Tra le esperienze del Quebec vanno senz'altro ricordate quella del **Piler de Cristal** (vi ricordate le immagini del film omonimo, vincitore qualche anno fa di un premio al Filmfestival di Trento?), e poi soprattutto la scalata della mitica **pomme d'Or**, una cascata isolata, situata 30 km all'interno della Vallée Malbaie. Alta 400 m, 180 dei quali verticali o strapiombanti, con gigantesche stalattiti, è celebre in tutto il Nord America per la sua difficoltà, valutata nell'ordine dell'ED. Percorsa in precedenza solo cinque volte, quasi sempre bivaccando, la colonna ghiacciata è stata salita questa volta, grazie all'esperienza e alla determinazione acquisita sulle Alpi dai tre alpinisti, in sole 6 ore e mezza.

Nelle Montagne Rocciose dell'Alberta, l'attività è proseguita con la scalata delle più severe cascate del nord-ovest canadese. **Polar Circus**, 620 m, salita dai fratelli Burgess con McKeith e C. Porter in sette giorni dieci anni fa, è stata vinta in sole 5 ore, progredendo slegati nel primo tratto. Classificata di grande difficoltà, la cascata è effettivamente estrema nella parte superiore, dove un salto di 100 m presenta un andamento quasi sempre verticale.

Slipstream, sulla parete nord-est dello Snow Dôme, con i suoi 925 m di dislivello, potrebbe essere considerata la cascata ghiacciata più alta del pianeta, un vero e proprio Capitan di ghiaccio. In realtà però, più che di una cascata, si tratta di un vero e proprio couloir fantasma, con pericoli oggettivi ingenti (i seracchi di uscita e due enormi cornici incombenti sulla via di salita) e ambiente decisamente alpino.

A dispetto dei due bivacchi generalmente inevitabili, l'itinerario è stato coperto in sole 7 ore (15 ore tra andata e ritorno), con rientro per il Columbia Icefield. ED la difficoltà; 90° la pendenza.

Prima salita in giornata anche per Weeping Wall, vinta per il Central e il Weeping Pillar. Si tratta, secondo Grassi, della via più dura del Canada; è alta 300 m e offre un percorso di 200 m assolutamente verticale con passaggi strapiombanti. È stata valutata ED+.

Nelle Montagne Rocciose della Columbia Britannica, la campagna è proseguita con Takakaw Falls, 380 m, un vecchio VI grado aperto in tre giorni, una puntata sulla Whiteman Falls (ED+) e, come conclusione, con Nemesis, una cascata di 150 m aperta da B. MacKeith, che ha offerto una verticalità assoluta e il massimo impegno.

Roberto Mantovani

Dal Santa Caterina

Si è svolto dal 30 marzo al 14 aprile 1984, organizzato e composto da: Mino Brusadelli, Gianni Magistris, Enrico Beretta, Gianbattista Villa (AGA) Gianbattista Crimella (INA - CAAI) un Trekking Alpinistico nella catena montuosa di S. Caterina nella penisola Egiziana del Sinai; il gruppo che era sponsorizzato dalla ditta Cormi di Milano di cui è titolare Mino Brusadelli si è avvalsa anche dell'aiuto di numerosi privati amici dei partecipanti del Comune di Valmadrera e delle Società sportive locali si è trattenuto circa 9 giorni al Monastero di S. Caterina dove sulle pareti dei monti: Horeb, Gebel Musa, S. Caterina e Za Za Fa Orientale, sono stati aperti 10 nuovi itinerari alpinistici di notevole interesse.

Il gruppo si è poi spostato in Egitto dove ha concluso la permanenza visitando il basso e l'alto Egitto nei luoghi faraonici e nei villaggi circostanti.

Si è trattata di una esperienza molto interessante a detta dei partecipanti i quali ci faranno pervenire al più presto una relazione tecnica dettagliata delle salite effettuate in quel gruppo montuoso.

Ande Peruviane

Cordillera di Vilcanota

Relazione tecnica della 1ª salita della parete N/O dell'Ausangate (6.384 m).

Componenti la spedizione: De Stefani Fausto I.N.A. C.A.I. Castiglione St., Mignocchi Luigi C.A.I. Castiglione Stiviere e Santus Carlo C.A.I. Brescia.

La via, interamente su ghiaccio, presenta inizialmente due salti di circa sette metri strapiombanti a quota 5.300 m.

Segue poi un marcato canalone con pendenza 40° che immette sulla parete. Questa ha una pendenza variabile tra i 65° e i 70° con uscita finale di 70°. Uscita in cresta, la cordata non ha potuto proseguire fino alla vetta per una serie di fattori avversi e, così, dalla quota raggiunta di 6.100 m, è ridiscesa per la stessa via di salita.

Sono servite nove ore di salita; non sono mai stati usati chiodi intermedi durante la scalata.

La salita è stata effettuata il 9/8/1982.

Cordillera di Huayhuash

Puscanturpa Norte 5621 m. - Pilastro Nord - Spedizione «Città di Trecate 1984»

Il 29 luglio partirà da Milano la spedizione patrocinata dal Comune di Trecate. Il rientro in Italia è previsto per il prossimo 3 settembre.

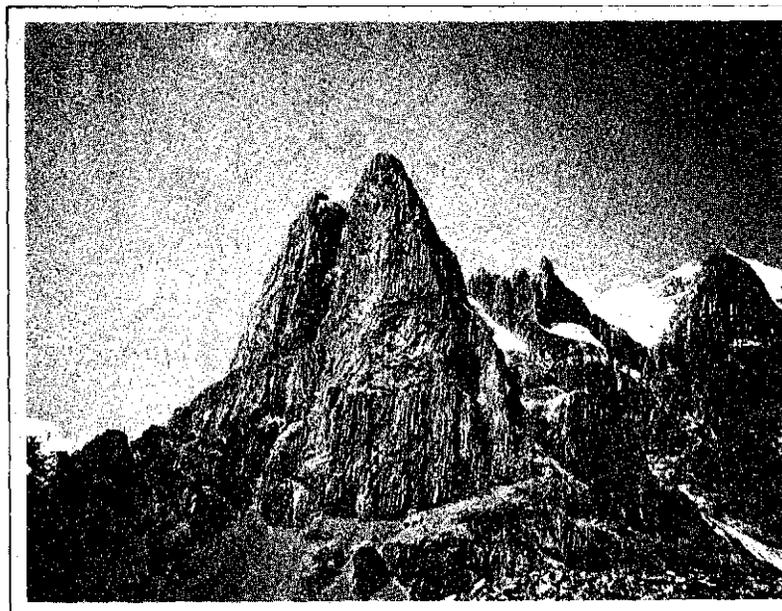
L'obiettivo della spedizione è quello di salire sull'inviolato Pilastro Nord del Puscanturpa Norte di 5621 m definito, a causa della sua verticalità e delle difficoltà tecniche di ascensione, l'Eiger del Sud America.

L'intento di trovare una via diretta sul meraviglioso pilastro roccioso, dove più che altrove prevalgono le linee verticali e gli strapiombi, ha fatto nascere il desiderio di realizzare il sogno di una grande scalata extra europea. La roccia presenta caratteristiche dolomitiche ad una quota superiore ai 5000 metri.

Componenti:

Graziano Bianchi, capospedizione, G.A.; Aristide Galbusera, vice capo spedizione, alpinista; Corrado Brustia, coordinatore, alpinista; Felice Boselli, medico spedizione, alpinista; Osvaldo Antonietti, A.G.; Silvio Mondinelli, A.G.; Gino Mora, G.A. Mario Valsecchi, alpinista; Ambrogio Veronelli, alpinista; Sergio Zambra, alpinista.

Per collaborare si può acquistare la cartolina che verrà spedita dal campo base con le firme (prezzo L. 5.000) unitamente al depliant con fotografie della montagna da scalare.



PUSCANTURPA NORTE
m. 5621
PILASTRO NORD
(ANDE PERUVIANE)



SPEDIZIONE
ALPINISTICA

«CITTÀ di TRECATE»
1984

patrocinata da:

— COMUNE DI TRECATE
— C.A.I. LIMA (Perù)
Sezione
«EUGENIO MARGAROLI»



LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



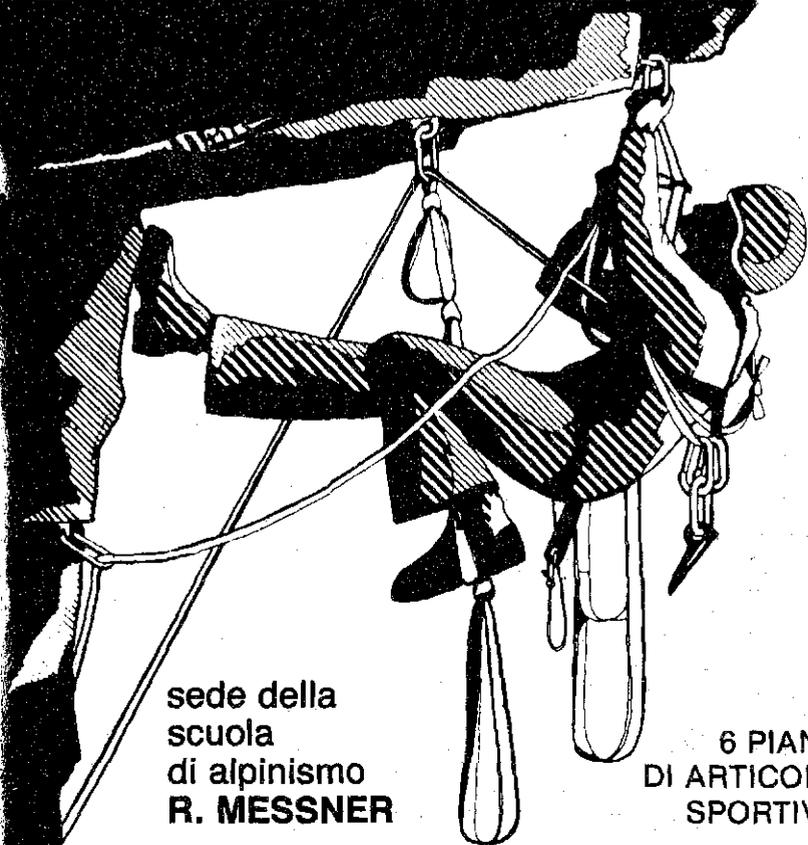
BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

SPORTLER



sede della
scuola
di alpinismo
R. MESSNER

6 PIANI
DI ARTICOLI
SPORTIVI

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/93422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

Alpi Cozie

Gruppo dello Chambeyron

Rocca La Meya 2831 m - Parete Sud

10/7/1981

Sergio Rossi e Amilcare Gallo - CAI Mondovì.

Valutazione d'insieme: D—

Dislivello: 300 m

Ore effettive prima salita: 3

Seguire la cengia che divide la parete fino al terzo caminone. Salirlo tenendosi sul versante s. e poi per placche spostarsi sotto l'evidente pilastro rosso di sinistra (III-IV). Attaccare ora un camino diedro, a destra del pilastro, seguirlo per una lunghezza (III-IV) per poi uscire sulle placche di sinistra che portano in un nuovo colatoio (III-IV-V). Salire il fondo del canale per 80 m e uscire a destra su placche facili che si seguono fino in punta. (II-III).

Rocca la Meya 2831 m - Parete Sud

18/6/1982

Pucci Giusta - asp. guida e Sergio Rossi - CAI Mondovì.

Valutazione d'insieme: AD+

Dislivello: 250 m ca

Ore effettive prima salita: 2,30

La via segue un'evidente fessura caminata posta circa a metà della grande cengia percorsa dalla via normale. Per accedere a tale fessura si attacca un diedro strapiombante V— A1 e dopo cinque metri si raggiunge la fessura, risalirla IV+ V— fino ad una comoda nicchia. Sosta 1. Spostarsi a sinistra e risalire un diedro IV, poi salire alcune placchette (III+) fino a raggiungere uno spallone dal quale è ben visibile la punta. Seguire l'andamento di tale sperone fino in vetta II e III.

Alpi Graie

Valle dell'Orco

Parete delle Aquile
Via «del doppio P»

6/11/1982

Valutazione d'insieme: ED—

Attaccare la parete strapiombante a sinistra del diedro iniziale della via del «plenilunio» e superarla per una fessura difficile da chiodare (A2 uscita di V). Portarsi alla base del diedro che segue (IV e un muretto di V), superare il diedro sul fondo ed uscire a sinistra (con ancoraggi di protezione già fissati VI e 2 passi di AO). Proseguire obliquando a sinistra per placche più facili (passi di III e IV) per continuare ancora verso sinistra in direzione di un diedro obliquo che incide il muro di strapiombi che dà accesso alle placche sommitali della parete (un passo di V—).

Seguire il diedro fino a rizzarsi al suo termine sul bordo delle placche che fanno seguito (IV, AO, V+). Attraversare a destra per circa 10 m in direzione di un vago diedro (V+ passi di VI). Il vago diedro è totalmente privo di fessure; scendere un paio di metri, scavalcare lo spigolo di destra e rizzarsi su un piccolo appoggio (VI, dal diedro obliquo che incide la fascia strapiombante nessuna possibilità di chiodature). Proseguire direttamente poi in obliquo verso sinistra su placche più facili ma senza possibilità di chiodatura fino ad una fessura con ciuffi d'er-

ba ove si fa la sosta (IV, III+). Scendere 3 + 4 metri, attraversare una placca verso sinistra (IV+), salire fin sotto gli strapiombi poi obliquare a sinistra salendo (V, V+).

Quando le fessure che permettono l'arrampicata terminano contro placche verticali compatte scendere a sinistra (un chiodo rimasto) e raggiungere un diedro leggermente obliquo che rappresenta la via di salita fino al grande strapiombo sommitale. Seguire l'andamento del diedro a tratti strapiombante (A2, A3, VI—, V+, V, chiodatura difficile) e giunti sotto lo strapiombo sommitale attraversare a destra portandosi su un'ampia placca liscia, ma poco ripida (IV passi di IV+).

Proseguire ancora in traversata verso destra per circa 20 metri sulla placca delicata fino ad aggirare uno spigolo arrotondato (IV, IV+). Si è, a questo punto sotto il muretto di uscita della via Manera, Rabbi Sant'Unione, superarlo (V, IV+, vecchi cunei di legno) ed uscire in cima alla Parete delle Aquile nel punto più elevato.

La via è rimasta quasi del tutto schiodata salvo 4-5 chiodi che non si sono potuti estrarre.

Gruppo del Gran Paradiso

Sottogruppo

Galisia/Entrelor/Biula

Punta Orientale delle Meyes 3010 m

Terzo sperone - Spigolo nord/est

Agosto 1983

Toni Boaretto, Maurizio Fontana, Luigi Laghi, Bruno Lampugnani e Maurizio Tacchella, tutti del C.A.I. Abbiategrosso.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di IV+

Dislivello: 300 m

Materiale usato: 12 chiodi e 2 nut, soste escluse

Attaccare nel punto più basso dello sperone sotto il filo dello spigolo una fessura obliqua verso destra quindi innalzarsi diritti per un canale verso un diedro svasato. (Sosta 1).

Salire il diedro spostandosi sul suo fianco destro fino a dei massi che precludono la salita. Traversare leggermente a destra e portarsi in sosta. (Sosta 2). Attaccare direttamente la parete obliquando verso destra per evitare un'evidente strapiombo fessurato. (Sosta 3).

Continuare diritti per una parete povera di appigli e non chiodabile aiutandosi con uno speroncino che forma inizialmente un diedro. Giunti sotto enormi strapiombi traversare 5 o 6 metri a destra per raggiungere un canale facile (molta attenzione ai massi inevitabili) e sostare. (Sosta 4).

Seguire tutto il canale la cui salita si fa meno banale man mano che si sale ed uscire in sosta su un terrazzo subito a destra del canale. (Sosta 5).

Vincere una paretina di 5 metri leggermente strapiombante e continuare sempre verticalmente tenendosi sul lato sinistro (più sicuro) del canale. (Sosta 6). Attaccare una bella parete di 7-8 metri (nut a metà lasciato) verticale all'uscita della quale si è sul filo dello spigolo. Risalirlo e traversare a destra per raggiungere un diedro molto largo che si percorre interamente. (Sosta 7). Salire due tiri di corda obliqui verso destra per evitare continui strapiombi che non permettono di proseguire diritti. (Sosta 8 e 9).

Ancora un tiro di corda questa volta diritto e si raggiunge la punta dello sperone molto evidente dai prati sottostanti. (Sosta 10).

Con due tiri di corda facili (l'ultimo in cresta) si raggiunge la vetta.

Discesa per i prati del versante meridionale fino ad un colletto dal quale con facile arrampicata si guadagna la pietraia del versante di attacco della via. Sono stati usati 12 chiodi e 2 nuts. (Soste escluse). Sono rimasti in prate 2 chiodi e 1 nut.

Via leggermente discontinua ma ugualmente remunerativa.

Alpi Retiche Occidentali

Masino - Val di Mello

Scoglio del demente - Via «bau bau Bepi»

18/8/1983

Andrea Savonitto - asp. guida con Antonello Moioli, Ennio Spirantelli e Vito Bergamelli.

Valutazione d'insieme: ED con passaggi di VII

Sviluppo: 180 m

Materiale utile: serie complete di nut, friends e stoppers

Accesso: Lo Scoglio Demente è la prima struttura che si incontra sul lato destro della val di Mello (Muraglie Amare) di fronte alla frazione di Ca' de Rogni e alla Val del Ferro. Dalla carrareccia, passato il ponte sul torrente Ferro, attraversare il torrente Mello tramite il primo ponte. Continuare salendo direttamente per ripidi prati e per pietraia a grossi blocchi fino nei pressi dell'attacco situato sotto la perpendicolare di tre enormi blocchi di una ventina di metri ciascuno, l'ultimo dei quali di forma vagamente piramidale, situati nel settore sinistro della struttura al di sotto di placche nere sormontate da strapiombi. 10 minuti.

Attaccare a sinistra sotto uno stretto diedrino. Percorrerlo (IV+), continuare per gradini fino ad una cengetta (III). Superare direttamente un ripido muretto ed entrare (V) nel diedro canale a destra dei blocchi stando alla base del terzo. (S. 1,30 m)

Salire direttamente per la bella fessura un po' muschiosa superando all'inizio uno strapiombo, raggiungendo la sommità del terzo blocco. (20 m, V, S2, Chf.).

Superare sulla destra una meravigliosa lama all'inizio strapiombante (VI+) poi più facile raggiungendo l'inizio dell'arco di strapiombi a destra delle strisce nere. (25 m, V, S3, Chf.)

Percorrere il diedro ad arco fin dove è chiuso dal tetto (V+, V, ch in alto a destra), traversare a sinistra su placche nere seguendo un esile lama rovescia fino ad un chiodo con lungo cordino (VI—). Scendere obliquando a sinistra in libera (VI+, il cordino è stato lasciato per il secondo di cordata) fino ad un piccolo becco (ch). Salire diretti in placca (VI e VI+) fino a raggiungere, contornando l'ultima parte del primo arco, un angolo in cui si sosta. (Ch. 35 m, S4).

Rimontare da destra per un diedrino (V+ e V) sulla placca sospesa sovrastante. Percorrere a incastro la prima parte di un arco sotto ai tetti (V+) per poi continuare in placca (VI—, V) fino ad una sottile lametta che incide il risalto successivo. Continuare traversando a sinistra sotto l'arco in placca (VI, 3 ch) fino a raggiungere una cengetta erbosa successiva ad una placchetta rossa. (35 m, S5 su nut.).

Continuare a traversare a sinistra per gradini fino a raggiungere, superato un cespuglio, una marcata fessura (V, pass. V+). Superare la fessura strapiombante a incastro (5 m di VII) e tramite un chiodo (A) stabilizzarsi su di una cengetta sottostante una grotta presso cui si sosta. (20 m 2 chf S6). Da qui si consiglia tramite 2 doppie da 40 m di abbandonare. Continuare altrimenti a destra in A1 (2 ch tolti) e con un passaggio alquanto muschioso (VII) raggiungere la sommità (15 m, S7).

Masino - Val di Mello

Salti del Mongoloide - Via «Picikum»

14/8/1983

Antonello Moioli, Cornelio Cortesi, Ennio Spirantelli, Vito Bergamelli e Andrea Savonitto - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VI

Sviluppo: 280 m

Materiale utile: serie nuts (1—8) e serie stoppers

Accesso: I salti del Mongoloide costituiscono la struttura che delimita a destra, al di sopra del tempio dell'Eden, la Val Qualido. Si compongono di due belle placche sormontate da una marcata cupola di granito verdastro compresa tra il Precipizio degli Asteroidi e lo Scoglio delle Metamorfosi.

Dalla locanda del «Gatto Rosso» seguire il sentiero della Val Qualido fino a raggiungere la sommità del bosco di faggi sospeso. 30 min. Qui, nei pressi di un praticello si diparte a destra una sottile cengia percorsa da sentiero che raggiunge il fondo di un canale di faggi meravigliosi. Salire una settantina di metri per il canale (tracce) e tramite un antico passaggio su muretto a secco (gradini) sulla destra, si raggiunge in breve la base della prima placca. 10 min.

Attaccare sul bordo sinistro della lingua di placca più bassa superandone (V) lo spigolo. Salire in aderenza passando a destra di una macchia di cespugli fino ad una sottile lametta posta a sinistra in un marcato diedro (45 m, IV, IV+, V-) Chf. S1).

Traversare a destra raggiungendo l'inizio del diedro (V+). Percorrerlo (V) continuando poi lungo la bella lama rovescia che obliquando a sinistra conduce al termine della prima placca. Sostare 5 m prima del suo termine su Nuts. (45 m, V+, V, V+, IV+, IV, S.2).

Per placca gradinata al di sopra della lama raggiungere la cengia (III) e per essa facilmente alla base della seconda placca presso alcuni alberelli. (S3 35 m). Salire un sottile diedro e poi direttamente in placca (45 m, V, V+, VI, un ch lasciato dopo 30 m ca. Chf lasciato. S4).

Obliquare a sinistra (V, V+) seguendo delle sottili screpolature raggiungendo il termine della seconda placca. Traversando facilmente a sinistra (II) aggirare uno spigolo e sostare presso degli alberelli. (40 m, S5).

Per facili roccette (II e III-) raggiungere grande cengia con abeti ben visibile dal fondovalle, sottostante il bordo sinistro della cupola sommitale. (30 m S6).

Tramite una placchetta con buco (V) raggiungere l'origine del grande diedro sommitale. Traversare 3 m a destra (III) e seguendo una bellissima canna d'organo nera raggiungere la parte sommitale del diedro (V+ e V, stopper lasciato). Passare a sinistra dell'erba che lo chiude e per spigoletto raggiungere degli alberelli. (S7. 45 m).

Per il bel spigolo a sinistra del diedro e per facili placchette raggiungere la sommità. (30 m, IV poi III - S.8 presso un abete).

Discesa: traversare a destra scendendo 30 m fino ad un piccolo abete. Dagli alberi effettuare corda doppia da 45 m che deposita direttamente sul sentiero della Val Qualido e per questo in breve alla base.

Alpi Retiche Meridionali

Gruppo dell'Adamello

Punta Alessandro 3050 m
Sperone Nord

10/8/1983
Pericle Sacchi, Antonio Bertolotti, Marcello Dell'Eva.

Valutazione d'insieme: D, con passi di V
Sviluppo: 300 m
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 3

Dalla Diga del Pantano d'Avio, si costeggia tutta la sponda occidentale del lago e si continua direttamente per morene e ghiacciaio fino alla base dello sperone, ore 1.30. Si attacca in direzione del diedro chiaro e verticale che delimita a destra il salto più compatto dello sperone, si salgono 70 m circa di placche inclinate (III) fino ad arrivare a una placca liscia e bombata. La si attraversa a destra (IV+, I

ch) e per un facile canale si giunge alla base di una fessura-diedro caratterizzata da lastre staccate. Si sale direttamente con bella arrampicata (V-) e poi più facilmente per un diedro verso destra, si arriva a un terrazzino (ch di sosta lasciato). Si sale per 20 m una fessura verso sinistra (IV) e si sosta a uno spuntone. Di qui si risale la fessura nella placca liscia per 15 m (AO. V), per poi andare più facilmente a sinistra a una comoda cengia (ch di sosta lasciato). Si supera con 2 ch. il primo tratto di placca (V), si sale a sinistra per evitare un risalto, e per un bel diedro fessurato si guadagna la zona di rocce sotto la cresta (IV). Proseguendo facilmente per un centinaio di metri, si perviene sotto il blocco sommitale che si vince con un passo faticoso (IV+)

Discesa: in doppie per la stessa via di salita.

Dolomiti Orientali

Gruppo della Croda Rossa D'Ampezzo

Croda del Becco 2810 m
Placche Sud

11/6/1983

Fabio Favaretto, Massimo Serena, Giovanni Antonello, Sandro Dalla Pietà (C.A.I. Mestre).

Valutazione d'insieme: AD
Sviluppo: 400 m

Si tratta di una divertente arrampicata su solido calcare a «cannelures», con attacco nel punto più basso raggiunto dalle rocce, a pochi minuti dal rif. Biella, percorso a tratti non molto obbligato.

È possibile che l'itinerario in parola sia già stato percorso in precedenza da ignoti (ad ogni modo non si tratta delle vie Nerli e Dall'Oglio-Chiara-Vismara, segnalate dalla guida A. Berti, che dovrebbero correre alquanto più a sinistra).

I salitori desiderano dedicare l'itinerario all'amico Stefano Benini, istruttore del C.A.I. Mestre, scomparso nel gennaio 1980.

Alpi Carniche

Massiccio del Peralba e dell'Avanza - Quota 2367

Camini del Pilastro sud/est

10/7/1983

Roberto Mazzilis c.c. e Danilo Mainardis.

Valutazione d'insieme: TD- con pass. di V+
Sviluppo: 200 m
Materiale usato: 5 nut e 3 chiodi più quelli di sosta
Ore effettive prima salita: 3

Magnifica arrampicata su roccia ottima, una tra le più belle salite del gruppo. La via sale lungo il pilastro, verticale e inciso nella parte superiore da una marcata fessura/camino. Come salita è paragonabile, anche se più difficile, alla via Mazzilis/Cargnelutti al Torrione Peralba che è diventata la classica del gruppo.

Attacco: dal rifugio Pier Fortunato Calvi si sale ai passi Sesis e Cacciatori, quindi si prosegue per la forcella delle Genziane. Il pilastro è posto un centinaio di metri più in basso di quest'ultima, presso un'ampia conca che interrompe la lunga colata di ghiaia. Si attacca una trentina di metri a sinistra di un'evidente nicchia, alla base di un canale.

1) Salire placche chiare e fessurate fino ad una rampa obliqua verso destra che si segue per pochi metri (40 m, III).
2) Raggiungere sulla sinistra un diedretto appena

marcato che sale sul pilastro. Continuare per questo lungo una serie di fessure verticali fino ad una placca dove si sosta (45 m, un passaggio di V+, poi IV e IV+, due nut).

3) Salire la placca verso un breve diedretto che permette di entrare nel largo canale soprastante. Superare una nicchia sulla sinistra e poi continuare per il camino seguente fino al suo termine (50 m V, due chiodi e due nut).

4) Seguire un canale e poi la seguente fessura/camino fino al suo termine presso roccette inclinate (50 m, all'inizio II, poi IV e V- con un passaggio di V-, due nut).

5) Salire una breve paretina e poi per una cresta si raggiunge la sommità del pilastro (20 m III).

Discesa: si effettua lungo il versante est, nord/est, scendendo per una serie di ripidi canali ghiaiosi e per ultimo obliquando a sinistra per ripidi verdi fino a raggiungere la forcella delle genziane. Ore 0,30.

Massiccio del Peralba e dell'Avanza

Punta Avoltri 2194 m - Spigolo est

12/7/1983

Roberto Mazzilis c.c. e Danilo Mainardis.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V+
Sviluppo: 450 m ca
Ore effettive prima salita: 2,30

Arrampicata su roccia nel complesso buona, ma con tratti erbosi nella prima parte della salita.

Avvicinamento: da Forni Avoltri (Ud) si segue la carreggiabile per la malga Casera Avanza di Sotto che si raggiunge con fuoristrada o a piedi in un'ora dall'auto. Dalla casera di segue la mulattiera verso est fino ad una sorgente. Si prosegue per tracce di sentiero in leggera salita sempre verso est.

Si aggira una dorsale erbosa oltre la quale si prosegue in piano fino ad una forcella erbosa dalla quale si vede la Val Fleons. Ore 1 dalla malga. Dall'auto ore 2. Si è alla base dello spigolo est della Punta A.

Attacco: dalla forcelletta si sale per ripidi verdi fino sotto una placca presso un masso staccato.

1) Salire la placca IV+, e proseguire di nuovo per ripidi prati verso lo spigolo arrotondato (50 m IV+, poi II).

2) Salire un po' per lo spigolo e poi a sinistra di esso fino ad uno spiazzo erboso con due larici (50 m III e II).

3) Salire lo spigolo seguente per una difficile serie di fessure evitabili sulla destra per roccette più facili (sosta su un comodo terrazzino (50 m V, e V+ poi III).

4) Continuare fino ad una selletta che separa lo spigolo dalla parete soprastante (45 m, III).

5) Salire la parete fino ad uno spiazzo erboso (45 m IV+, V-).

6) Salire un evidente diedro/fessura liscio e con qualche ciuffo d'erba e poi salire per un camino obliquo verso destra (50 m V-, poi III).

7) Continuare per il camino fino sotto due diedretti paralleli oltrepassato i quali (quello di destra è leggermente più facile) si obliqua a sinistra fino ad uno spigoletto inclinato (50 m III, IV+, II).

8) 9) Seguendo la direttrice dello spigolo, con difficoltà sempre minori si arriva presso una spalla erbosa al termine dello spigolo (100 m, III, II).

Qui si può iniziare subito la discesa seguendo un sentierino sulla sinistra che scende per il versante sud. Oppure si può raggiungere la cima della Punta Avoltri salendo la divertente cresta (150 m di II e III discontinuo).

Dalla cima è possibile scendere anche dal versante ovest fino alle ghiaie sopra il sentiero di prima. Passaggi di II.

Come la brezza della sera pervade la tranquillità del fiordo, le nuvole bianche e l'aria azzurra si deformano e si frantumano in mille luci sulla superficie increspata dell'acqua; poi il vento si placa un momento, e il cielo riflesso si ricompone nel mare appena ondulato.

In piedi sul ponte del traghetto, sotto la cabina del comandante, guardiamo avanti la nuova terra che si avvicina. Socchiudiamo gli occhi per schermare il sole basso di fronte a noi. I vestiti si gonfiano e sbattono nel vento.

Da più di due mesi viaggiamo in bicicletta attraverso la Norvegia; già migliaia di chilometri sono rimasti dietro di noi, e già abbiamo vissuto innumerevoli avventure penetrando a piedi montagne selvagge e spazi sconosciuti di questa natura immensa.

La nave rompe con la chiglia le ondulazioni e i riflessi dell'acqua liscia che sembrano ripetersi in una serie infinita. Davanti, una grande catena di montagne si innalza dal fiordo.

Fissiamo il sole nell'aria limpida finché non scompare dietro le cime; i nostri occhi, adattandosi all'ombra, riescono ora a cogliere qualche nuovo dettaglio nei profili scuri delle montagne. Siamo per approdare alla penisola del Lyngen, una lingua di cime aguzze e ghiacciai che per decine di chilometri si protende tra due fiordi nel mare di Norvegia, ben oltre il circolo polare. Ciò che abbiamo davanti rappresenta per noi l'ignoto che, sia pure per un giorno solo, prima di continuare il nostro viaggio, vogliamo esplorare.

La nave attracca al molo; in sella alle nostre biciclette cariche di tutto il materiale occorrente percorriamo alcuni chilometri sulla costa della penisola fra le case colorate dei pescatori.

«Er denne den gode veren til fiellet?» chiediamo con le poche parole di norvegese che conosciamo ad un uomo che lavora nel suo giardino: sì, ci risponde, questa è la strada giusta per arrivare alle montagne, lungo una valle che abbiamo scelto a caso fra tante, tutte sconosciute. Sandro ed io spingiamo le biciclette sulla strada sterrata fino all'imboccatura della valle, e mentre il crepuscolo indugia a lungo prima di svanire nella notte, piantiamo la tenda nel folto d'un bosco di abeti.

Un'altra lunga giornata è finita e ora, sdraiati nei sacchi-piuma, riposiamo e mangiamo qualcosa prima di addormentarci.

Al lume di candela osserviamo la carta del nord della Norvegia a scala molto piccola:

«Dove siamo?»

«Qui», rispondo puntando il dito sulla carta. Sandro si avvicina per vedere meglio, io sposto l'indice che proietta una lunga ombra sulle terre e sui fiordi disegnati.

«... è questa è la valle?» un piccolo solco si intravede nel colore nocciola che rappresenta le montagne.

«Già. Possiamo risalirla sicuramente fino qui, poi decideremo se andare a sinistra oppure a destra».

«Mmh ... sì, ci sono cime da tutte e due le parti ... decideremo là cosa fare».

Alcuni punti neri con una quota accanto indicano l'esistenza delle cime; ma nessun indizio sulla possibilità o meno di raggiungerle.

Il sonno ci prende a poco a poco, mentre sogniamo l'avventura di domani, e ci chiediamo che cosa potremo scoprire, se troveremo una via di salita, se scogeremo nuovi orizzonti.

Ora il buio è assoluto.

Un chiarore diffuso annuncia il giorno all'interno della tenda. Ma non sembra la luce di una giornata di sole. Usciamo a vedere ... «È tutto coperto! Nebbia ...»

Un grigiore umido avvolge i boschi e le montagne, e pesa nel cielo sopra al fiordo. Non ce l'aspettavamo dopo l'aria tersa di ieri sera; rientriamo in tenda un po' delusi e cominciamo a prepararci: andremo su ugualmente, finché possibile.

Infiliamo gli stivali, l'unico tipo di calzatura che permette di muoversi in qualsiasi ambiente in Norvegia, dove spesso s'incontrano paludi o fiumi da guadare, e c'incamminiamo nella valle lungo tracce di sentiero.

Saliamo in silenzio per i boschi di alberi contorti e radure erbose, imbevuti dall'aria calda e umida. Ogni traccia che seguiamo presto svanisce, ma un'altra ricompare più avanti, per spegnersi di nuovo in un prato. Tintinnii di campane giungono a tratti da

una parte e dall'altra del bosco, e gruppetti di pecore fuggono scomposte e stranite al nostro passaggio.

Un esile sentiero a mezza costa ci porta fuori dal bosco, alto sopra il torrente che spumeggia in fondo alla valle. Riusciamo ancora a vederlo dietro di noi, ma davanti e sopra tutto è invisibile, sommerso nella nebbia fitta.

È un peccato non vedere queste montagne che devono essere bellissime, pensiamo.

Densi vapori giungono ora anche dal basso verso di noi; la fantasia di una corrente d'aria crea una sottile striscia di nebbia che scorre verso l'alto sul fondo valle, come un fiume senza peso; un magico gioco del vento e delle goccioline d'acqua che presto colmerà la valle di nebbia.

Ci guardiamo intorno un'ultima volta: ora dobbiamo decidere se andare a sinistra o a destra.

«Io andrei a destra» propone Sandro.

Guardo ancora da una parte e dall'altra: solo erba, sassi e nebbia sia di qua che di là.

«Per me va bene»

Avvolti ormai nel biancore assoluto proseguiamo per il nuovo vallone; non conosciamo niente di quello che potremo incontrare: qualsiasi cosa sarà una sorpresa e una scoperta.

La visibilità è quasi nulla; un'umidità fuliginosa cade nell'aria. I nostri stivali calcano l'erba intrisa, si posano sui sassi viscosi, seguono la direzione del torrente sempre più sottile che ci fa da guida. Poi il ruscello scompare sotto i massi della morena, e lo si sente solo ogni tanto gorgogliare in profondità. Ora tutt'attorno ci sono soltanto distese di sassi, e per molto tempo non vediamo altro, camminandoci sopra.

Improvvisamente davanti a noi sembra aprirsi uno spazio vuoto: l'aria e la nebbia paiono sprofondare sotto terra come non ci fosse nulla.

Non comprendiamo cosa abbiamo di fronte.

«Cos'è?» Ci avviciniamo lentamente. Ma basta un nostro piccolo movimento che in attimo un masso di sdoppia riflettendosi nel biancore.

«... un lago!»

È straordinario. L'acqua immobile rispecchia la nebbia così perfettamente che tutto appare un solo essere senza dimensioni.

Costeggiamo a lungo questo strano spazio, finché il lago si conclude e svanisce dietro di noi. Ma di nuovo cambia qualcosa: la distesa di rocce comincia a scendere. Ci fermiamo dubbiosi.

«Dev'essere solo una conca...»

«Ma non sarà un'altra valle?» suppone Sandro.

«Una valle? ...»

Risaliamo di qualche metro. Qui l'aria si muove leggermente. «Mahh! forse questo è un passo e davanti una valle scende sull'altro versante ...»

«È probabile».

«Allora ... forse qui a destra, da qualche parte, c'è la cima che la carta segnava. Possiamo almeno provare a salire un po' ...»

«È incredibile, quando non si può vedere niente di ciò che non si è mai conosciuto, quante cose si possono intuire da indizi piccolissimi; ma non oltre certi limiti e ora, salendo a caso per pendii detritici, sap-

priamo che tra poco dovremo tornare indietro; infatti la cima potrebbe essere qui sopra come a qualche chilometro di distanza; e in ogni caso, come potremo individuare la via di salita se non vediamo, non sappiamo dove siamo e non c'è alcuna traccia di un precedente passaggio?

Il pendio si fa sempre più ripido; i massi sono accatastati sempre più in bilico e, pochi metri sopra di noi, dove riusciamo a vedere, prendono forma profili di pareti e di pilastri quasi verticali.

«Mi sa che fra poco comincia una parete e dobbiamo fermarci ...»

Pensiamo ai nostri stivali, non certo adatti all'arrampicata; e non abbiamo nemmeno la corda ...

«Tanto anche se andiamo più su non sappiamo dove finiamo».

«Già ... però qui forse si riesce ancora a passare. Andiamo solo a vedere cosa c'è la sopra».

«Proviamo. Io sono abbastanza stanco, comunque».

«Anch'io».

Ci arrampichiamo sui massi e sui detriti di un canale; è ancora facile qui. Eppure ora la nostra ignoranza su ciò che abbiamo davanti è assoluta, e non abbiamo alcuna possibilità di scegliere una via. Ma già altre volte mi sono trovato in simili situazioni; ricordo un inverno sul Monte Bianco quando nella tormenta e con visibilità zero ho disceso un lungo ghiacciaio a me sconosciuto; legate dietro di me c'erano dieci persone che non avevano la minima idea di come proseguire; neanch'io ce l'avevo, ma davanti, perfettamente calmo, sentivo sempre più la certezza che anche ad occhi chiusi avrei incontrato metro dopo metro la via giusta; e così è stato; tante altre volte, anche in questo nostro viaggio in Norvegia, con tutte le condizioni avverse e quando sembrava assurdo non tornarsene a casa, abbiamo voluto sperare ad ogni costo e contro ogni buona ragione; e non solo non ce ne siamo mai pentiti, ma sempre avveniva qualcosa di imprevedibile e grandioso, quasi apposta per noi, che ci faceva guardare alla vita in modo nuovo.

Ora siamo cinquanta metri più in alto, e davanti pare di scorgere un nuovo passaggio:

«Io salirei ancora un po'; in questo momento credo si possa continuare, dopo ci penseremo».

«D'accordo».

«Però è meglio che facciamo un ometto, se no non riusciamo più a scendere».

Cerchiamo delle pietre piatte e le mettiamo una sopra l'altra, così la via per la discesa non scomparirà dietro di noi. Superiamo altri facili passaggi, ma presto le rocce sembrano farsi troppo ripide.

«Proviamo a traversare a destra».

Una cengia ci porta verso un pendio forse più semplice. La salita continua, ritmata dalle soste per costruire gli ometti di pietre ogni trenta metri; per non so quanto tempo andiamo avanti così, vedendo apparire sopra di noi sempre nuovi e vaghi profili di rocce nella nebbia immobile, e scomparire l'ultimo ometto dietro di noi.

«Non diventerà troppo tardi per riuscire a tornare giù?»

Mi guardo un po' in giro.



Nebbie (foto Mario Galluccio).

«Andiamo avanti ancora un'ora. Poi in ogni caso torniamo indietro».

Dopo poco crediamo di scorgere un biancore un po' diverso in alto: mi arrampico in fretta sui massi che sembrano appianarsi e mi affaccio sul vuoto di un altro versante:

«Siamo in cresta!»

«In cresta?»

Anche Sandro balza sul crinale affilato; l'aria è immobile anche quassù e dal nuovo abisso bianco e insondabile che si apre sotto di noi giunge il rumore lontano e ovattato di un torrente invisibile.

«Laggiù ci deve essere una valle che scende all'altro fiordo...»

Non ci rendiamo bene conto di come possiamo essere arrivati fin qui; tuttavia ci siamo, e ora sembra quasi normale che una via ignota possa aprirsi da sola davanti a noi.

Guardiamo da una parte e dall'altra: la cresta scompare nel vapore sia a destra che a sinistra.

«Secondo me la cima è a sinistra...»

«Sì, forse di là sale un po'...»

Scavalchiamo lastre inclinate e blocchi in bilico sul filo di cresta; quello che intravediamo sotto di noi sul versante da cui siamo saliti ci lascia stupefatti: dappertutto placche ripidissime e pareti che sarebbero state per noi insuperabili; il nostro era proprio uno dei pochissimi itinerari possibili. Raggiungiamo una sommità, la cresta ridiscende davanti a noi.

«Forse questa è solo un'anticima; può darsi che la cresta torni a salire più avanti».

Ora il crinale ci indica la via con sicurezza: se la cima esiste, e deve esistere, ed è da questa parte, seguendo, lo troveremo.

«Guarda, una scatoletta di carne!» Prendiamo in mano la lattina mezza arrugginita, viene dall'Inghilterra.

«Bene, qualcuno è già passato; questa deve essere proprio la strada giusta».

Riprendiamo la salita sulle rocce affilate; ora ci sentiamo certi, e quando un grosso ometto appare nella nebbia, quasi non ci meravigliamo; siamo sulla cima.

L'aria bianca è immobile, tutt'attorno a noi.

Sediamo un momento sui sassi. Cime, pareti, ghiacciai e fiordi che ci circondano sono invisibili, non esistono per noi. Nessuno squarcio si apre nel cielo per farci vedere il sole. Essere qui o altrove è lo stesso, tutto è uniforme oggi.

Eppure stiamo vivendo un momento straordinario: solo il mucchio di pietre accatastate qui accanto ci lascia riconoscere questo punto, la cima, che anche senza vedere avevamo creduto esistere: e persi in questa immensità, solo sperando assurdamente metro dopo metro di essere sulla strada buona, l'abbiamo incontrato.

«Stavolta è davvero incredibile...»

Ci volgiamo ancora indietro per un attimo, e cominciamo l'interminabile discesa. Uno dopo l'altro ricompattano i nostri ometti, infiniti pendii di detriti, massi e morene ci scorrono accanto. Siamo stremati, e per ore vaghiamo nei prati e nei boschi della valle, impregnati dall'umidità fortissima, cercando di ripercorrere la via verso il fiordo.

L'oscurità si diffonde già sotto gli alberi, dove ombre di pecore si scuotono e tintinnano intorno. Finalmente raggiungiamo la tenda e senza riuscire a mangiare, ci chiudiamo sfiniti nei sacchi piuma.

È di nuovo buio. Immobile, fisso la volta scura della tenda. Ripenso a oggi. La nebbia che sembrava una delusione ... che ci avrebbe nascosto le cose belle ... forse proprio la nebbia ci ha permesso di vedere. Nell'aria limpida sarebbe stato facile scegliere una via possibile. Ma saremmo semplicemente arrivati su una cima. E oggi ci sembrava impossibile ... invece l'impossibile è stato semplice.

Perché nella nebbia non avevamo nessuna sicurezza, non sapevamo niente, e dovevamo solo sperare. Riuscitissimo a vivere sempre così poveri ...

È passata la notte. Il sole brilla nel cielo terso, i boschi risplendono nei colori dell'autunno nordico; pedaliamo in sella alle nostre biciclette sulla costa del fiordo. Andiamo verso altri paesi, altra montagna, altri mari.

Di cui non conosciamo niente. Per fortuna.

Franco Michieli
22 anni



Materassini per
trekking e
bivacco

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA

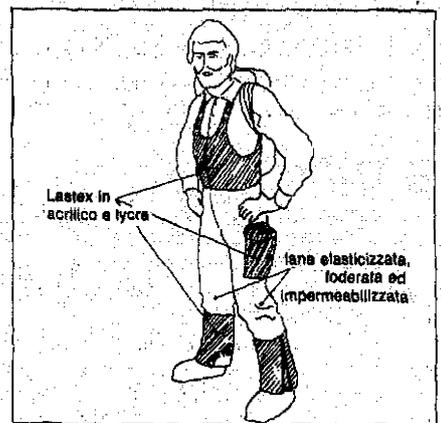
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel. 0163/21571
Tessuti Crevacuore (VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettona interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



**BANCA POPOLARE
DI ASOLO E MONTEBELLUNA**

SOCIETÀ COOPERATIVA a R.L.
sede sociale in Montebelluna

Iscritta al n. 4616 del Registro delle Imprese di Treviso
Patrimonio Sociale all'11.4.1983 Lit. 35.277.231.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA

SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI:

Altivole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte, Maser, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Ponte della Priula, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Trevignano, Villorba, Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI:

Nervesa della Battaglia, Pederobba.

ESATTORIA SPECIALE:

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TESORERIE:

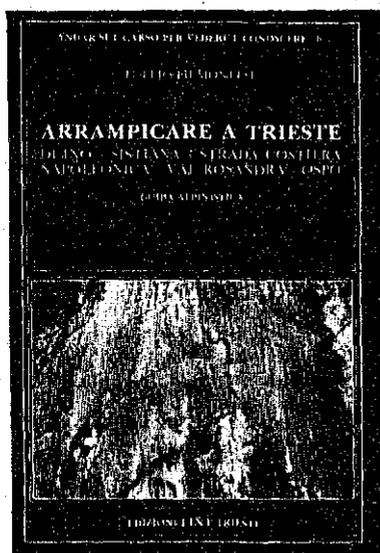
U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 50 Enti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio. Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria. Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla « Italease spa » per la locazione finanziaria di beni mobili; alla « Factorit spa » per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Banca Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



Tullio Piemontese

ARRAMPICARE A TRIESTE

1984, Ed. Lint Trieste. 245 pagine, con numerosi disegni e fotografie dell'autore. L. 18.000.

Che le propaggini del Carso triestino ben si prestino all'arrampicata, intesa non solo come allenamento per la montagna ma come divertimento a se stante, era noto da tempo. Eppure nessuno s'era mai preso la briga di descriverle e la loro frequentazione si è modellata sulle notizie tramandate negli anni direttamente dagli scalatori stessi.

Con il volume curato da Tullio Piemontese, uscito lo scorso mese di maggio, gli alpinisti hanno ora a disposizione un vademecum organico e completo, che invita alla scelta degli itinerari. Solo un volume in più nel panorama sempre più fitto di guide e guide-ne?

Io raccolgo da anni volumi di questo tipo sulle cosiddette palestre, o strutture d'arrampicata che dir si voglia, e, oltre i pregi del rigore descrittivo e di una valutazione aggiornata, mi è venuto naturale dividerle in due categorie: quelle che hanno un'anima e quelle che ne sono prive.

È questa è una guida con l'anima, si vede subito, di là da qualche piccola manchevolezza. Si recepisce quando una guida è scritta con amore, quando la pietra è la via di un'esperienza vissuta, quando l'itinerario atletico ha una sua corrispondenza affettiva. Le palestre sono state in molti casi un luogo di riferimento privilegiato per l'alpinismo di una città, di una regione. Ciò vale in modo particolare per Trieste e intorno a queste roccie chiare del Carso si è creato un ambiente un po' speciale, dove anche chi preferisce la montagna alla palestra e non ama poi molto allenarsi si ritrova per la compagnia, per il gusto di un incontro, per l'aspetto sociale dell'alpinismo. Il pregio fondamentale della guida di Tullio Piemontese è per me quello di aver saputo captare ed esprimere questo significato e di averlo disposto con naturalezza a intelaiatura del libro. Così le indicazioni tecniche s'incastano in una struttura fatta di storia, frutto di ricerche pazienti e minuziose, di un mondo di scalatori che ha espresso anche nomi famosi, ma in cui soprattutto molti dei tanti alpinismi possibili hanno trovato la loro espressione spontanea, per libera scelta di preparazione o di gioco fine a se stesso.

Sassismo non come moda, ma come pratica antica e naturale. Come naturali sono i nomi delle vie, senza ricercatezze artificiali, e quando sono originali lo sono com'è originale la battuta spontanea della faccia. Lo constato quasi con un sospiro di sollievo.

Certo, a una prossima edizione si potrebbe aggiungere qualche tabella di confronto con valutazioni e difficoltà di altri luoghi, e qualche particolare in più sulle difficoltà in arrampicata libera (p.es. VI/A O, e non solo A O). Ma ciò non toglie nulla alla validità del volume, che è pienamente riuscito e merita la più ampia diffusione.

Qualcuno potrebbe nutrire il sospetto che le mie impressioni siano influenzate dall'affetto che porto ai

nomi e ai luoghi. Non lo credo, ma comunque sia, se qualcuno leggendo si ritrova con piacere in un luogo che gli è caro, la guida ha raggiunto certamente uno dei suoi scopi. Perché uno degli scopi, e non certo l'ultimo, di una guida, è quello di non limitarsi a far conoscere un luogo nuovo per gli estranei, ma di inquadrarne le potenzialità di gioco e di allenamento tecnico in un preciso ambiente. Di questo ambiente bisogna salvare lo stile, l'anima insomma, e saperla riproporre non snaturata anche a chi già la conosce. Tullio Piemontese vi è proprio riuscito e non è cosa da poco.

Silvia Matzeltin Buscaini

PASSO, PASSO

50 Itinerari escursionistici tra i Laghi: Maggiore, Varese, Lugano, Como

Fotografie di Carlo Meazza. Testi di Franco Malnati ed Eligio Trombetta. Volume 21 x 30, 192 pagine, 190 fotografie a colori L. 32.000 (spese di spedizione comprese). Richiedere A: Grafiche Nicolini - Via C. Rovera (prov. le nord lacuale) - 21026 Oltrona al Lago (VA)

È fuori discussione che in questi ultimi anni sia aumentato in modo sensibile il numero delle persone che frequentano la montagna.

La maggior parte di esse non desiderano cimentarsi con salite di maggior o minor difficoltà, anzi ricercano preferibilmente piacevoli escursioni nelle quali all'esercizio sportivo della camminata si accompagni il godimento di un bel panorama.

Molto spesso la gita può anche significare un momento di silenzioso raccoglimento per meglio captare antiche risonanze di vita alpina, di lavoro faticoso e tenace, molto spesso non più eseguito, ma di cui le testimonianze restano ben visibili.

Questi silenzi sono d'altra parte molto più vicini a noi di quanto forse possiamo pensare. Basta talvolta allontanarsi pochi chilometri dalle nostre città operose, ma rumorose, per ritrovarsi in incantevoli luoghi, in cui la natura si propone quasi ancora incontaminata. Vorrei qui suggerire, come a dimostrazione che il volume non esaurisce le possibilità delle nostre Prealpi lombarde, un itinerario al Monte Boletto da meridione che per sentiero non sempre facile a trovarsi conduce attraverso splendidi faggi e più rare betulle a quella stessa cima che da un altro versante con un'altra strada automobilistica viene raggiunta ogni domenica da una moltitudine di persone.

Oppure quali sensazioni può provare l'escursionista più esperto che si cimenta sul sentiero attrezzato dal versante settentrionale del Monte Generoso! Prima in un bosco in cui il sole filtra a fatica fra le foglie degli alberi con luci e ombre quasi di foresta equatoriale l'itinerario si apre poi in ampie radure prative così ripide che sembrano appese alle sovrastanti pareti di roccia attraverso le quali per canali selvaggi dall'aspetto dolomitico si raggiunge la vetta.

Dall'altro versante arriva il trenino, vicino alla cima, scendono centinaia di turisti, ... allora si rompe l'incanto!

Questo volume descrive altri itinerari, cioè, come dichiara, «un alpinismo animato soprattutto da un desiderio di un tranquillo andare per monti e di dialogo con la natura».

Sono cinquanta itinerari escursionistici su montagne della sponda piemontese del Lago Maggiore per spostarsi poco a poco nei vari gruppi a cavallo della frontiera italo-svizzera fino a quelli della sponda orientale del Lago di Como.

Per comodità del lettore l'area è stata divisa in sei parti, descritte singolarmente.

La prima riguarda la regione, quasi un triangolo, delimitata dal Lago Maggiore, il solco ossolano e le Centovalli. Qui troviamo alcuni fra gli itinerari più selvaggi nell'incontaminato Parco della Val Grande, spesso l'azzurro del Lago Maggiore rallegra la vista dalla cima.

Nella seconda parte sono descritte le gite del Ticino, piacevoli escursioni non lontane da Lugano e Bellinzona, così come lo sono quelle del Varesotto inserite nella terza parte.

Maggior impegno richiedono gli itinerari della quar-

ta parte. Si svolgono sulle montagne che formano la lunga catena che dal solco di Porlezza si dirige a nord costeggiando il Lago di Como fino all'imbocco della Val Chiavenna.

La quinta parte descrive in prevalenza itinerari a ovest e poi verso sud del solco suddetto sulla catena che sempre costeggiando a occidente il Lago di Como manda le sue ultime propaggini a morire nella pianura lombarda.

E infine la sesta parte, forse la più nota, la più frequentata, la quintessenza dell'escursionismo lombardo in montagna, Legnone, Grigna, Resegone, Corni di Canzo, Monte S. Primo ...

Ma infine quello che da' risalto al libro, che lo distacca nettamente da tanti altri volumi descrittivi di itinerari per farne un'opera d'arte, è la parte fotografica. Foto magnifiche, altamente poetiche, che invogliano ad «andare a vedere» più di tante belle descrizioni. Mi sembra giusto lasciare la parola al loro autore:

«Ora che il libro è finito, le cose che più mi vengono in mente non sono tanto la fatica del camminare o i problemi tecnici che il fotografare in montagna comporta, quanto i silenzi di certe valli nelle giornate d'inverno, la luce e i colori delle stagioni, il vento di primavera e una piacevole solitudine su questi monti familiari. Spesso, arrivato in cima ad un monte, sono rimasto a lungo a guardare quello che avevo davanti, desiderando che gli occhi si riempissero di bianco e azzurro, i colori dominanti dell'inverno in montagna, prima di fare qualche fotografia. Così, l'aver passato tanti giorni in montagna e l'aver vissuto tanti momenti sereni è stato l'aspetto più bello di questa esperienza...»

Lodovico Gaetani

Comune di Treviso

NATURALISMO E SCUOLA

Un'esperienza di attività integrale, in collaborazione con il C.A.I. per le scuole elementari.

E. 1984 - pag. 171 - formato cm. 17 x 24 - foto e disegni in bianco e nero e a colori

Interessantissime esperienze naturalistiche condotte nel corso degli anni scolastici 1981-1982 e 1983.

Il volume è diviso in due parti: la prima descrive le esperienze maturate dagli scolari, la seconda riguarda corsi e metodi d'indagine naturalistiche per docenti delle scuole primarie.

Il volume che può essere richiesto al Comune di Treviso, è di estremo interesse sia per gli insegnanti che per gli accompagnatori di alpinismo giovanile.

A.A. Bittarelli

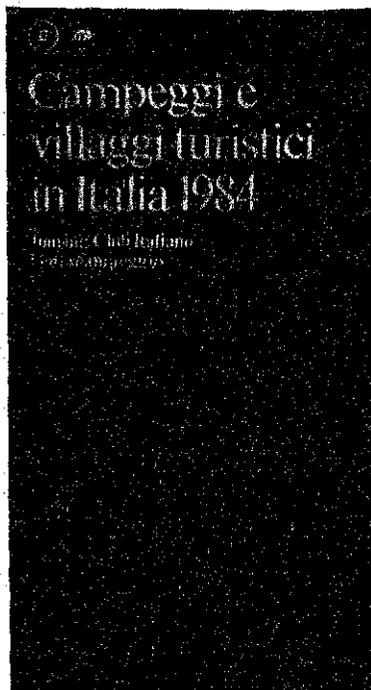
PIEVE TORINA, IL MUSEO DELLA NOSTRA TERRA

Camerino 1982, 64 pagine foto di Rino Carnevali, in «I quaderni dell'Appennino camerte» serie Guide 3.

Il museo della nostra terra è una singolare raccolta ospitata in alcune stanze dell'ex convento di S. Agostino, in comune di Pieve Torina, un centro dell'altro maceratese. Si tratta di un'ampia raccolta di oggetti tutti appartenenti all'antica civiltà rurale della montagna maceratese, raccolta già nota al grande pubblico per essere stata oggetto di più servizi radio-televisivi.

Per illustrare il Museo gli ideatori si sono rivolti alla felice penna di Angelo Antonio Bittarelli. L'opuscolo, iniziando dalla bellissima copertina a colori, è un prezioso catalogo, soprattutto nei contenuti. Alle pagine introduttive sul perché del Museo seguono notizie sull'ente finanziatore e sulla sede, poi, in un susseguirsi di brevi capitoli le pagine sugli attrezzi del contadino, la cucina, le curiosità infantili, la «pista» (la macellazione del maiale), la camera da letto, la cantina, il banco del falegname, la tessitura e filatura, la pastorizia, il desco del ciabattino, la caccia; concludono altri capitoli sulla fotografia a Pieve Torina ieri e oggi, la biblioteca del museo, la sezione archeologica, l'albo d'onore.

G. De Rosa



Campeggi e villaggi turistici in Italia 1984

Una pubblicazione edita dal Touring Club Italiano, in collaborazione con la Federcampeggio, per sapere tutto sui campeggi.

In cinquecento pagine sono raccolte, suddivise per regione, le ubicazioni e le infrastrutture di 1942 parchi di campeggio, 280 villaggi, 134 aziende che consentono l'agriturismo.

In appositi capitoli separati sono riportati i territori del Lago di Garda, del Lago Maggiore, dell'Isola d'Elba, in considerazione del loro richiamo turistico e della frequenza di aree attrezzate.

Una ventina di pagine poi, sono dedicate a chi si accosta al campeggio per la prima volta: utili accorgimenti, tratti dal più dettagliato «Manuale pratico di campeggio» del TCI, per non vedersi la tenda spazzata dal vento o invasa d'acqua.

La parte introduttiva, le avvertenze per la consultazione e i segni convenzionali sono redatti in quattro lingue: inglese, francese, tedesco, e naturalmente italiano.

In formato 12 x 22,5 facile da infilare in valigia o in qualche tasca dello zaino, «Campeggi e villaggi turistici in Italia 1984», costa 12 mila lire per i Soci del Touring Club Italiano e 17.500 per i non soci.

Nuove pubblicazioni UNST Milano e Roma

Per gli amanti delle escursioni e dell'alpinismo molto utile si rivela il nuovo «Elenco delle Capanne Svizzere 1983/84» contenente nome, località, indirizzo e numeri telefonici per informazioni e prenotazioni di 156 capanne svizzere. Inoltre per le vacanze estive in Svizzera è disponibile l'opuscolo «Estate Svizzera '84», che contiene proposte per viaggi e vacanze di 25 agenzie viaggi italiane per 38 località svizzere. Ambedue gli opuscoli sono distribuiti gratuitamente.

Richiederle a: Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo - 20121 Milano, Piazza Cavour 4, Tel. 02/791921 - 00187 Roma, Via Vittorio Veneto 36 - Tel. 06/4758882.



20 itinerari scelti sul pasubio e piccole dolomiti

SCUOLA DI ALPINISMO
"PICCOLE DOLOMITI"
SCHIO

CAI GAM
LANERROSSI

Scuola di Alpinismo «Piccole Dolomiti» Schio

20 ITINERARI SCELTI SUL PASUBIO E PICCOLE DOLOMITI

CAI-GAM Lanerossi

20 schede con foto in bianco e nero a tutta pagina; schizzo e descrizioni dell'itinerario sul retro.

Gli itinerari si riferiscono a: Gruppo del Carega (4) Sengio Alto (8); Monte Pasubio (7); Monte Cengio (1).

Formato 14 x 19 prezzo L. 8.000.

La guida, prettamente alpinistica, può essere richiesta alla sezione CAI di Schio, via A. Rossi 8 a mezzo vaglia al prezzo speciale per i soci di L. 6.000.



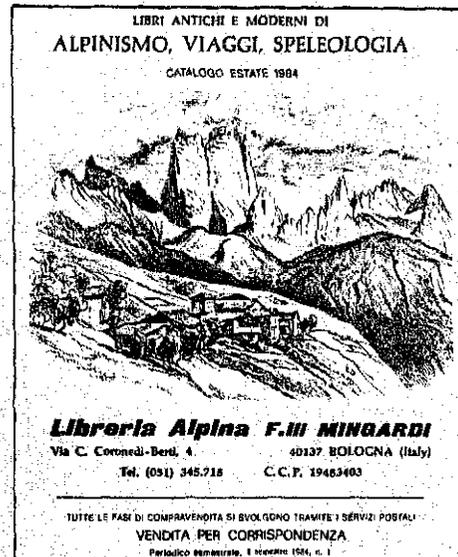
Sandro Gandola SENTIERI E FERRATE LECCHESI

Ed. Il Gabbiano Crennago (Co) 1984 - Pag. 130, formato cm. 11,5 x 16,5 - numerose foto in bianco e nero - prezzo L. 9.000.

Piccola, utilissima guida di escursionismo qualificato delle montagne lecchesi e del Gruppo dei Corni di Canzo Vengono descritti ventidue itinerari assai diversi ed interessanti che si svolgono su montagne prealpine famose quali le Grigne, il Resegone, gli Zucchi Campelli ed i citati Corni di Canzo.

Non a caso si è parlato di escursionismo qualificato. Si tratta infatti di sentieri impegnativi e di vie ferrate anche difficili.

La guida, precisa ed esauriente riflette la perfetta conoscenza dell'autore in merito agli itinerari descritti.



È uscito il catalogo estate 1984 di libri antichi e moderni di Alpinismo, Viaggi, Speleologia. Chiunque fosse interessato a riceverlo può acquistarlo per corrispondenza scrivendo a: Libreria Alpina - F.lli Mingardi - via Coronedi - Berti, 4 - 40137 Bologna - Tel. (051) 345715.

Berge

Das internationale Magazin der Bergwelt

Toni Hiebeler non può accontentarsi di routine. Dopo aver ridato nuova vita negli ultimi anni alla rivista tedesca «Der Bergsteiger», è ora l'anima della nuova rivista bimestrale «BERGE», di cui è appena uscito il N. 5. A grande formato, 82 pagine, con un corredo fotografico a colori di altissimo livello e scarsissimi inserti pubblicitari, «BERGE» dell'editore svizzero Peter Meyer è impostato sulla collaborazione fra Svizzera e Germania, e rappresenta una decisa novità nel campo delle riviste di montagna e di alpinismo.

Concepita per un pubblico che si potrebbe definire di "turisti colti", essa infatti si rivolge ai frequentatori della montagna sotto forma di monografia di località o regioni turistiche importanti.

Così ogni numero contiene articoli a carattere alpinistico, rigorosi sotto il profilo storico e sportivo, ma leggibili anche per i non iniziati, oltre a contributi di tipo storico, di cultura locale, naturalistici e di folklore, con informazioni turistiche generali.

Ottenibile in abbonamento, ma soprattutto in vendita nelle edicole, ben pubblicizzata nelle zone turistiche descritte di numero in numero, la rivista BERGE pare indovinata anche come formula editoriale: il successo commerciale sembra garantito. Un esempio da imitare?

Silvia Metzeltin Buscaini

MOLTO INTERESSANTE

Nuovo mensile a colori di scienza, tecnica, storia e curiosità della natura, diretto da Ambrogio Fogar. Editore Alberto Peruzzo - Direzione e redazione Milano, via T. Speri n. 8.

Sul prossimo numero (luglio 1984):

L'elettronica non conosce frontiere: sono nati i televisori ultra piatti. **Medicina**: i nervi, una miriade di filamenti che collegano il cervello a tutto il corpo.

Automobilismo: fascino, segreti, innovazioni della trazione a quattro ruote. **Comportamento umano**.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 8
Telefoni 808421 - 8058971

Apertura rifugi

Carlo Porta ai Resinelli (1426 m) - tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani del Resinelli, tel. 0341/590105.

Brioschi (2410 m) - tutto l'anno. Custode: Marco Tagliani. Tel. 0341/996080.

Rosalba (1730 m) dal 28 luglio al 2 settembre tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Achille Pasini, Milano.

Bietti (1719 m) - dal 26 luglio al 2 settembre tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Nicola Gianola, Mandello del Lario. Tel. 0341/730130.

Brasca (1210 m) - dal 30 giugno al 9 settembre tutti i giorni. Custode: Andreina Vaninetti, Campo Mezzola. Tel. 0343/44030.

G. Bertacchi (2196 m) - dal 1 luglio al 30 settembre nei giorni di sabato e domenica e dal 16 al 31 agosto tutti i giorni. Custode: Pasini Arno - S. Cassiano - Madesimo.

Gianetti Piacco (2354 m) - dal 30 giugno al 25 settembre tutti i giorni. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342/640820.

Allievi (2390 m) - dal 1 luglio al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

Ponti (2572 m) - dal 1 luglio al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Agnese Scetti, Cataeggio.

Fratelli Zoia (2040 m) - dal 1 luglio al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Ignazio Dell'Andrino, Chiesa Valmalenco. Tel. 0342/451405.

Bignami (2410 m) - dal 1 luglio al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), tel. 0342/451178.

A. Porro (1965 m) - dal 15 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342/451404.

Tartaglione - Crispo (1800 m) - dal 30 giugno a fine agosto. Custode: Giampiero Schenatti - Chiesa Val Malenco.

V Alpini (2877 m) - dal 30 giugno a fine settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo, 3 - Bormio, tel. 0342/901591.

Branca (2493 m) - dal 30 giugno al 9 settembre tutti i giorni. Custode: Eugenio Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342/935501.

Pizzini-Frattola (2706 m) - dal 25 giugno al 25 settembre tutti i giorni. Custode: Luigi Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342/935513.

Casati (3269 m) - dal 25 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Tel.

0342/935507. Custode: Renato Alberti - S. Antonio Valfurva.

Città di Milano (2694 m) - tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Solda.

Nino Corsi (2264 m) - dal 1 giugno al 14 ottobre tutti i giorni. Custode: Giorgio Hafele, Morter (Bolzano). Tel. 0473/70485.

Serristori (2721m) - dal 30 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Custode: Walter Rainstadler, Solda (Bolzano).

Payer (3020 m) - dal 1 luglio al 23 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473/75410.

Aldo e Vanni Borletti al Corno di Piales (2191 m). (Ortles-Cevedale). Dal 15 luglio al 25 agosto tutti i giorni.

Canziani (2504 m) - dal 1 luglio al 10 ottobre. Custode: Adalberto Bertagnoli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

G. Porro (2420 m) dal 20 giugno al 10 ottobre. Custode: Erich Burgmann - Campo Tures.

Elisabetta (2300 m) - dal 23 giugno al 12 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard. Dolonne (Courmayeur), tel. 0165/843743.

Marinelli (3100 m) - Custode: Costantino Pala - Macugnaga. Sempre aperto.

Scuola alpinismo al Rifugio V Alpini

Saranno effettuati due corsi di una settimana ciascuno, dal 19 agosto al 26 agosto e dal 26 agosto al 2 settembre.

Prezzo per ogni corso: L. 410.000 tutto compreso. Per informazioni rivolgersi alla Guida Alpina Pierino Confortola, Tel. 0342/901086 - Via Galilei, 3 - Bormio.

Attendamento Mantovani

Vacanze montane nella natura (presso il Rifugio Augusto Porro 1950 m in Val Malenco).

La gestione dell'Attendamento Mantovani è affidata al custode del Rifugio A. Porro, sig. Enrico Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano. I soggiorni estivi con turni dall'8 luglio al 19 agosto 1984 sono strutturati in settimane escursionistiche e in settimane alpinistiche.

Settimane escursionistiche
Quote: L. 140.000 (Giovani L. 120.000)

Settimane alpinistiche
Quote: L. 240.000 (Giovani L. 220.000)

Opuscoli illustrativi e informazioni in sede.

Gite sociali

30 giugno - 1 luglio Forcella Montanala - Dolomiti Orientali
L'attenzione dell'alpinista, pur per-

correndo uno dei più suggestivi itinerari delle Dolomiti Orientali, viene attratta irresistibilmente dal Campanile di Val Montanaia una delle più ardite architetture dolomitiche. Compton lo definì «il monte più illogico», Cozzi «la pietrificazione dell'urlo di un dannato», Casara «il Campanile più bello del mondo».

7-8 luglio Cima Vertana 3544 m - Gruppo Ortles.

Salita abbastanza facile che offre un panorama eccezionale sul massiccio dell'Ortles, che si presenta proprio di fronte, sul Gran Zebrù e sul Cevedale.

15 luglio Escursione in Liechtenstein.

In un ambiente grandioso lungo un sentiero attrezzato fino alla cima delle Drei Schwestern. L'itinerario è stato descritto da Roberto Morino Baquetto in un articolo che è comparso sulla Rivista (n. 5-6, 1983, pag. 181).

21-22 luglio Monte Zebrù 3740 m - Gruppo Ortles.

Gita organizzata in concomitanza con i festeggiamenti per il centenario del Rifugio V Alpini.

Auguri

Di pronta guarigione al nostro dinamico presidente Lodovico Gaetani costretto all'immobilità per incidente sul dopo-lavoro.

Sci CAI

Anche quest'anno si è concluso felicemente il 33° Corso Sci domenicale con la tradizionale gara di Slalom Gigante che si è svolta a Bormio il 19 febbraio 1984.

Iscritti 107; non partiti 30; non arrivati 22; squalificati 6; classificati 49.

Classifiche

Cat. Maschile

1 Furini Stefano

2 Dorigo Massimiliano

3 Caraveo Antonello

Cat. Femminile

1 Mazzon Marina

2 Nessi Martina

3 Samorè Cristina

Fuori Corso:

Cat. Maschile

1 Nino Paolo

2 Brambilla Marco

3 Noli Marco

Cat. Femminile

1 Ferrari Livia

2 Niero Desirée

3 Zampieri Paola

La serata conclusiva è stata organizzata presso la discoteca Biberon di via De Andreis 13, durante la quale c'è stata la premiazione degli allievi più meritevoli. Lo Sci CAI desidera ringraziare tutte le ditte che hanno contribuito con omaggi premio agli allievi del corso.

Grazie quindi a: Aifos, Dolomite, Gallia, Italo Sport, Koh.I.Noor, Mectex, Plein Air, Salice.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Prossime gite

14/15 luglio Gran Paradiso, l'unico «4000» interamente italiano, dal Rifugio Vittorio Emanuele.

21-22 luglio: Tour Ronde, nel massiccio del Monte Bianco; una interessante ascensione in un ambiente grandioso.

Prenotazioni in sede: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

Serata in Sede

Mercoledì 13 giugno in sede ore 21.15 con Fabio Lopez sul Colorado.

Un gradito ritorno: è quello di Fabio Lopez che molti gamini già conoscono come abilissimo fotografo e anche perché ci ha accompagnato, qualche anno fa, nella visita al Parco Nazionale dello Stelvio.

Questa volta ci ha presentato una selezione delle diapositive da lui scattate la scorsa estate negli Stati Uniti ed in particolare sul fiume Colorado, con splendide immagini della discesa di queste acque turbinate su un «gomnone».

Sottosezione Gervasutti

Via Fluggi, 23

Assemblea Ordinaria

15 aprile 1984: Sono stati eletti alle cariche Sociali per il biennio 1984/85:

Presidente: Dalla Pasqua Sergio
Vice Presidente: Gropello Gianni
Consiglieri: Branca Adelfo, Longaretti Valentino, Poli Stefano
Segretario: Terzaghi Emilio.

Ai signori: Cajelli Rodolfo, Caretoni Giorgio, Mondellini Anselmo, Matteucci Gualtiero, un ringraziamento per la loro collaborazione e per quella che potranno continuare a presentare alla Sottosezione.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Escursionismo

7/8 luglio: Rifugio Gianetti - Val Masino

— per il gruppo escursionistico: traversata panoramica al Rifugio Omio;

— per il gruppo alpinistico: salita al Pizzo Badile (3370 m).

Partenza: sabato 7 luglio alle 7,45 dal Piazzale della Stazione di Porta Garibaldi.

Trekking

10/19 agosto: Alta via della Corsica - In 7 tappe, su un percorso escursionistico di circa 90 Km. di estrema bellezza; tempo totale di marcia 45 ore circa con una media giornaliera di 5/6 ore.

Andata: partenza in treno per S. Remo venerdì 10 agosto alle 23,55 dalla Stazione Centrale e proseguimento con traghetto per Calvi alle 13,30 dell'11 agosto.

Ritorno: Partenza da Bastia alle 23 del 18 agosto con traghetto per Savona e proseguimento in treno per Milano alle 7,55 del 19 agosto.

Possibilità di fermarsi in Corsica dopo il 19 agosto per chi intendesse prolungare la vacanza. (in campeggio od albergo).

Prenotazioni ed informazioni: sia per l'escursionismo che per il trekking: in Sede il mercoledì sera dopo le 18,30 in via Perugini 13, oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Gita Sociale

14/15 luglio 1984: Croda Rossa di Sesto 2955 m

Gruppo: Popera (dolomiti orientali)
Dislivello: 1° giorno 260 m
2° giorno 1050 m

Tempi di marcia: 1° giorno ore 2,30
2° giorno ore 9 (4,30 salita - 3,30 discesa fino al Rifugio Prati di Croda Rossa - 1,30 Bagni di Moso)

Tipo di Gita: Alpinistica ed escursionistica

Difficoltà: media

Equipaggiamento: alta montagna, imbragatura, casco, cordino e moschettoni

Colazione al sacco al mezzogiorno di sabato e domenica

Programma: 1° giorno - Partenza da Piazza Castello ore 7, arrivo a Passo Monte Croce Cornelico ore 15 - Partenza per Rif. Prati di Croda Rossa ore 15,30 - Arrivo 18,30 - Cena e pernottamento

2° giorno Sveglia e prima colazione ore 5,30 - Partenza escursione ore 6 - Arrivo previsto in vetta 10,30/11 - Rientro a Bagni di Moso ore 16 - Partenza per Milano ore 16,30 - Arrivo previsto ore 23,30

Quote: Soci SEM L. 56.000 - Soci CAI L. 58.000.

Direttori di Gita: Maurizio Paolinelli - Sergio Franzetti

Iscrizioni in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle ore 22,30.

Gite sociali

21/22 luglio 1984 Monte 2587 m
Dislivello: 1° giorno: salita 20 m; 2° giorno: salita 737 m, discesa 757 m; tempi di marcia: 1° giorno ore 0,15, 2° giorno ore 3,30 - 4,00; tipo di gita: alpinistica - escursionistica; difficoltà: mediocrementemente impegnativa; equipaggiamento: da montagna, casco, cordino, moschettoni e ramponi; colazione al sacco lungo il percorso.

Programma di massima: 1° giorno partenza da Milano P.zza Castello ore 7,00, arrivo al Rif. Gilberti ore 17,00 circa, cena e pernottamento ore 19; 2° giorno sveglia e prima colazione ore 6,30, partenza escursione ore 7, arrivo in vetta ore 10,30, partenza dal Rif. Gilberti ore 14, arrivo a Milano P.zza Castello ore 23.

Quote: soci SEM L. 55.000, soci CAI L. 57.000.

Direttore di gita: Acquistapace.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30.

8/9 settembre 1984 Monte Adamello 3554 m

15/16 settembre 1984 Cima Presanella 3556 m

29-30 settembre 1984 Cima re di Castello 2891 m

6-7 ottobre 1984 Monte Visolo - Presolana 2521 m

14 ottobre 1984 Traversata Cavargna/Isone

21 ottobre 1984 Monte Grona 1736 m

28 ottobre 1984 Monte Crocione 1641 m.

3/4 novembre 1984 Campi di battaglia - Monte Pasubio

11 novembre 1984 Gita al Mare

25 novembre 1984 Pranzo Sociale

Frequentate i nostri Rifugi

M. Tedeschi 1460 m - Pialeral - Grigna Settentrionale; custode: A. Pensa - Mandello L. Tel. 0341/732941 - aperto dall'1 maggio al 31 ottobre e tutti i giorni festivi e prefestivi. Tel. 0341/955257

Zamboni - Zappa 2070 m - A. Pedriola M. Rosa - Tel. 0324/65313; custode: E. Ranzoni - Macugnaga - Aperto dall'1 giugno al 10 ottobre. A. Omio 2100 m - A. Dell'Oro - Val Masino; custode: Dino Fiorelli - S. Martino Val Masino - Tel. 0342/640888 - Aperto dall'1 luglio al 31 agosto e i festivi e prefestivi di giugno e settembre.

Sezione di Bovisio Masciago

P.zza S. Martino 2 - Tel. 0362/593183

Segreteria

Si comunica ai soci che la Segreteria rimarrà chiusa dal 20 luglio al 24 agosto

Comunque, sino al 12 settembre, il Servizio suddetto verrà espletato nelle sole sere di Mercoledì.

Il sonno dell'orso



Le tende leggere **SALEWA** sono state collaudate durante innumerevoli spedizioni in tutto il mondo.

I sacchi letto **SALEWA** rendono le tende ancora più confortevoli.

Tra i 14 modelli differenti per le varie esigenze trova sicuramente il suo sacco letto ideale.

Imbottiti di vero piumino sofficissimo, come il noto **SELVA**.

O la nostra novità: la gamma di sacchi letto **SKYLINE** che comprende l'ARCO, il MINIPACK, il COMPACT e l'ICELAND con imbottitura morbida e superisolante tridimensionale 3D Hollowfiber; di perfetta costruzione - e ad un prezzo eccezionale.

Per ulteriori informazioni richiedete il nostro catalogo.



Prego allegare Lire 1000 in francobolli per spese postali.
SALEWA ITALY
Via Weggenstein 18 - 39100 Bolzano

Salewa. Naturalmente.

Italy: Oberalp AG, Via Weggenstein 18, 39100 Bolzano
Schweiz: Karhu Titan AG, Haldenstrasse 26a, 39100 Bolzano
Austria: Salewa, Postfach 98, 39100 Bolzano
Für folgende Länder: Österreich, Sie bitten den Katalog an bei



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6655752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.O.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.
LIBRI DI MONTAGNA
con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING



JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - TEL. 0471/76302
FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

Attività del C.A.I.

Serate

Nel contesto del 6° Corso di Alpinismo, organizzato dalla Commissione internazionale «Valle del Seveso», i soci ed amici sono invitati a presenziare alle serate programmate con inizio alle ore 21.15:

Giovedì 5 luglio Materiali ed equipaggiamento alpinistico - relatore Danilo Bianchi

Giovedì 12 luglio Meteorologia e previsioni del tempo - relatore Luigi Cattaneo.

Giovedì 19 luglio Storia dell'alpinismo - relatore Mario Zucchi

Giovedì 26 luglio Topografia ed orientamento - relatore Antonio Meroni

L'invito è particolarmente rivolto ai capo-gita, accompagnatori di alpinismo giovanile ed aiuto-istruttori di alpinismo e sci-alpinismo.

Vacanze in Baita

Si porta a conoscenza di tutti i soci che la baita, in Val di Scalve, sarà disponibile per tutto il mese di agosto per chi volesse trascorrervi un periodo di vacanza.

Le richieste vanno inoltrate al sig. Regondi Luigi.

Gite estive

Ricordiamo ai Soci che continua lo svolgimento del programma di gite estive in collaborazione con la sez. di Desio e la sottosezione di Nova Milanese.

14/15 luglio Rifugio Vittorio Emanuele II 2732 m. Accesso da Pont Valsavaranche. Ore 2. Possibilità di salire: Gran Paradiso, Ciarforon, Becca Monclair.

15/16 settembre Rifugio Pio XI 2557 m. Accesso da Melago (BZ) ore 2. Possibilità di salire la Pala Bianca.

30 settembre Val Codera. Accesso da Novate Mezzola. Escursione alla scoperta di una delle Valli più interessanti della Lombardia.

14 ottobre Rifugio dei Murelli 1200 m. Accesso da Carate Urlo. Ore 2.

Alpinismo giovanile

Si è conclusa la prima fase del 3° Corso Intersezionale di Alpinismo Giovanile organizzato dalle sezioni di Barlassina e Bovisio Masciago. I ragazzi iscritti al corso sono 40 con età compresa tra gli 11 e 18 anni.

Nonostante il mese di maggio non ci abbia agevolato col bel tempo il corso si è svolto regolarmente se pure con qualche variazione dovuta al cattivo tempo ed all'eccessivo innevamento.

Per ogni uscita si è avuta in media una partecipazione di circa 63 persone tra ragazzi ed accompagnatori.

1° Gita: 25 aprile 1984 - Rifugio Menaggio Partecipanti: 65

2° Gita: 13 maggio 1984 - Val Codera. Partecipanti: 60

3° Gita: 20 maggio 1984 - P.sso del Cainallo (con meta Rifugio Bietti, non è stato possibile raggiungerlo per troppo innevamento). Partecipanti: 63

4° Gita: 3 giugno 1984 - Rifugio Curò (gita programmata al Rifugio Delfo e Coda sostituita per troppo innevamento). Partecipanti: 62

L'ultima fase del corso comprende due gite:

30 giugno e 1 luglio 1984 - Rifugio Lissone (Val Adamé) con pernottamento in rifugio

23 settembre 1984 - Rifugio Zamboni e Zappa (Monte Rosa)

Gita didattica con l'apporto di organizzazione e consulenza da parte del gruppo mineralogico e paleontologico del CAI Bovisio Masciago.

Mineralogia

Giovedì 20 settembre ore 21.15.

Nell'ambito del corso di Alpinismo Giovanile, e nello spirito di favorire il massimo di collaborazione e scambio di esperienza tra le varie commissioni, viene organizzata una serata di introduzione alla gita del 23 settembre al Rifugio Zamboni e Zappa.

Nell'occasione alcuni esperti del gruppo Mineralogico e Paleontologico del CAI Bovisio M. introdurranno per i ragazzi del corso, i concetti fondamentali della mineralogia, entomologia, geologia e paleontologia e li seguiranno poi nella gita per un primo tentativo di applicazione pratica dei concetti appresi.

La partecipazione alla serata in sede è aperta a tutti i soci

Biblioteca

La commissione della biblioteca rende noto ai soci che il patrimonio bibliografico consta di 380 opere suddivise nelle seguenti sezioni:

Alpinismo (Italiano, Europeo ed Extra Europeo)
Sci (discesa, fondo, alpinismo)
Guide (alpinistiche, escursionistiche, mineralogico-paleontologiche, naturalistiche e sci alpinistiche) - Narrativa

Escursionismo

Etnologia

Geologia

Mineralogia

Paleontologia

Cartografia geografica e geologica
Inoltre la libreria sezionale, nel corso dell'anno 1983/84 si è ulteriormente arricchita dei seguenti nuovi titoli:

Le montagne di Lecco - Riccardo Cassin;

Montagne di Valtellina e Valchiavenna - A. Boscacci;

Antica repubblica di scalve - E Bonaldi;

Manuale tecnico di Roccia - C.N.S.A.;

Adamello Presanella via Alte in Brenta-Orties-Cevedale - S. Schurrer;

Neve e valanghe - André Roch;

Sci alpinismo dallo Stelvio ASAN Candido - A. Malusardi;

Pelmo Dolomiti di Zoldo - G. Angelini;

Cartografia Parchi Regionali - Regione Lombardia;

Valli dell'Appennino Reggiano e Modenese - C.A.I. / T.C.I.;

Valli occidentali del Lario e del Triangolo Lariano - C.A.I. / T.C.I.

Sono in arrivo i seguenti testi:
I Minerali del Lazio - Olimpia Firenze;

3 x 800 - Reinhold Messner;

I Ghiacciai delle Alpi - R. Bachmann.

Si ricorda che la biblioteca rimane aperta a tutti i soci ogni mercoledì e venerdì dalle ore 21,30 alle ore 23,00, il giovedì solo per il gruppo mineralogico-paleontologico.

Coloro che volessero dare consigli sull'acquisto dei testi, in particolare le commissioni, possono rivolgersi direttamente ai responsabili della biblioteca: Moriggi Marino - Mazzocchi Pietro - Bruno Luigi (G.M.P.)

Sezione di Desio

Via Tripoli, 32

Apertura sede

Mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

Quote sociali 1984

Riportiamo qui di seguito le quote sociali per il 1984 deliberate dall'assemblea del 26 ottobre 1983
Soci ordinari L. 18.000 (compresi 6 numeri de «Lo Scarpone»)
Soci familiari L. 8.000
Soci giovani L. 5.000

Programma gite

Le gite ancora in programma sono le seguenti:

14/15 luglio - Gran Paradiso (Rif. Vittorio Emanuele II)

15/16 settembre - Palla Bianca (Rif. Pio IX)

30 settembre - Val Codera (sentiero del Tracciolino)

14 ottobre - Rif. Murelli

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi in sede.

Rifugio Bosio

Portiamo a conoscenza di tutti i soci che il nuovo gestore del Rifugio Bosio è il signor Gottifredi Lino, via Al Cà, 14 - Bellano (Co), tel. 0341/820241 al quale ci si può rivolgere per qualunque informazione e per eventuali prenotazioni. Ricordiamo che il Rifugio resterà aperto dal 1° luglio al 10 settembre.

Sezione di Seregno

Corso di ghiaccio

Corso di ghiaccio dal 18 al 25 agosto 1984 al Pian Pincieux, presso accantonamento G.A.M. organizzato dalla scuola R. Cabiati di Seregno.

Costo del corso L. 125.000 comprensivo di assicurazione. L. 150.000 costo della pensione accantonamento G.A.M.

Sezione di Boscochiesanuova

Prossima attività Alpinistica ed escursionistica

7/8 luglio Alpi Breonie

22 luglio Marmolada

8/9 settembre Gita sociale al Gran Paradiso (Illustrazione della gita il 1 settembre con diapositive in Sede)

Prossima attività Naturalistico-culturale

(In coll. con Az. di Sogg. e gruppi naturalistici)

12 luglio Azzarino di Velo V.se; Visita ad un gruppo di contrade ricche di testimonianze architettoniche e pittoriche.

19 luglio S. Anna d'Alfaedo; la lavorazione della pietra

26 luglio Vajo del Paradiso; visita ad una delle zone più interessanti della Valpantena, conosciuta nel mondo per i fossili che vi si trovano

8/12 agosto 2° Trekking in Lessinia

16 agosto Visita ai piccoli musei della Lessinia Orientale

In collaborazione con il Museo Etnografico di Bosco Chiesanuova;

24 luglio Visita ad una malga dell'alta Lessinia dove si esegue la lavorazione del latte con gli antichi metodi di un tempo.

3 agosto «Baito di S. Margherita» Via Menini, 14; oggi si fa formaggio.

Sezione di Sesto S. Giovanni

Via Fratelli Bandiera, 25

Programma «Montagna natura»

Si è concluso alla fine di maggio, nel parco dello Stelvio a S. Caterina Valfurva, il soggiorno per i ragazzi delle scuole elementari.

Nonostante le bizze meteorologiche, tutti i gruppi hanno partecipato con grande entusiasmo.

La positiva riuscita di questa iniziativa, ha fatto sì che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione nello stendere il programma «Scuola Extra» per l'anno 84-85 ha nuovamente chiesto la nostra collaborazione. A seguito di queste richieste la nostra Sezione ha presentato un programma dettagliato sulla base dell'esperienza maturata in questi due anni che dà ampio spazio alla

professionalizzazione degli operatori CAI e coinvolge in un'attività più attiva gli insegnanti.

29 settembre 1984 Val Bondasca - traversata Rif. Sciora - da rifugio Sascforà
27-28 ottobre 1984 Baitone Val Brembana

Programma gite

14-15 luglio 1984 Monte Disgrazia 3678 m - Da rifugio Ponti

15-16 settembre 1984 Marmolada - Ferrata Sud

Biblioteca

La biblioteca continua ad arricchirsi di nuovi volumi ed abbonamenti e riviste: provare per credere!



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

BARBA SPORT

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

una soluzione in ogni momento



PICCOZZA TELESCOPICA
FISSA o MODULARE

- Allungabile da 55 a 80 cm. senza l'uso di chiavi
- Leggero



RAMPONE
TIROL

- COMODO
- PRATICO
- SICURO

consigliato dalle migliori guide

STUBAI

Acherer & Zorzi

39042 BRESSANONE
Via Fallmerayer, 7
Tel. 0472/22363

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Elenco iscritti 1984:

Alpi Marittime - Val Malra

Guida **Pierino Antonio**, Via Torre Castello, 12021 Acceglio - Tel. 0171/99048
Guida **Rio Celso**, Viale Mazzini 32, 12032 Barge - Tel. 0175/926984
Asp. Guida **Fanizza Ruggero**, Corso 4 Novembre 25, 12100 Cuneo - Tel. 0171/61277
Asp. Guida **Ghigo Andrea**, 12010 Terme di Valdieri
Asp. Guida **Giordano Marlo**, Via Madonna del Colletto 5, 12011 Borgo S. Dalmazzo
Asp. Guida **Giusta Giuseppe**, Borgata S. Croce 11, 12084 Mondovì - Tel. 0174/42936
Asp. Guida **Poggio Flavio**, Piazza Marconi 2, 12025 Dronero - Tel. 0171/91129
Asp. Guida **Ravaschietto Vincenzo**, Via Q. Sella 35, 12100 Cuneo - Tel. 0171/68314
Asp. Guida **Rossi Sergio**, Via Soresi 1, 12084 Mondovì - Tel. 0174/42118
Asp. Guida **Savio Sergio**, Via Mollasco, 12021 Acceglio - Tel. 0171/99048

Valli Varaita - Po e Pellicce - Monviso

Guida **Berardo Clemente**, Via Del Cervo 1, 12030 Manta - Tel. 0175/85896
Guida **Boulard Roberto**, Via Forte S. Michele 2, 10062 Luserna S. Giovanni - Tel. 0121/909528
Guida **Genovese Renzo**, Via Morozzo 21, 10141 Torino - Tel. 011/336844
Guida **Petrile Livio**, Frazione Madalene, 12020 Pontechianale - Tel. 0175/96753
Guida **Pons Stefano**, Via Castello 48, 12020 Pontechianale
Guida **Trancho Hervé**, regione Belvedere 31, 12034 Paesana
Asp. Guida **Calandri Bartolomeo**, Via S. Giorgio 9, 10245 Fossano - Tel. 0172/61129
Asp. Guida **Civalieri Pier Paolo**, Via Plasco 19, 12030 Villanovetta - Tel. 0175/8484
Asp. Guida **Carnaglia Giovanni**, Via Marconi 19, 12020 Venasca - Tel. 0175/5756
Asp. Guida **Ghido Guido**, Corso Piemonte 22, 12024 Costigliole Saluzzo - Tel. 0175/50597

Valli di Susa e Chisone

Guida **Bompard Sergio**, Via Giolitti 22, 10052 Bardonecchia
Guida **Bonis Roberto**, Via Giolitti 11, 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/9841
Guida **Borio Nando**, Gran Balta, 10060 Pregelato - Tel. 0122/78059 - 011/744954
Guida **Gambini Roberto**, Via Cotes la Vigne 1, 10050 Claviere
Guida **Girodo Franco**, Via Dei Testa 21, 10051 Avigliana - Tel. 011/9311082
Guida **Grassi Gian Carlo**, Via Fucine Inf. 5, 10055 Candove - Tel. 011/9644163
Guida **Re Alberto**, Strada Melezet

146, 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/901373
Asp. Guida **Borello Alberto**, Via Einaudi 27, 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/901650
Asp. Guida **Favro Gian Carlo**, Via Montello 23, 10054 Cesana Torinese - Tel. 0122/89536
Asp. Guida **Francou Renato**, Via La Rho 9, 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/99051
Asp. Guida **Luzi Renzo**, Borgata Grange 12, 10050 Chianocco
Asp. Guida **Musu Giorgio**, Via Luigi Einaudi 19, 10052 Bardonecchia
Asp. Guida **Pirona Renato**, Via Medail 27, 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/99178

Torino

Guida **Malvassora Piero**, Corso B. Telesio 107, 10145 Torino - Tel. 011/728053
Guida **Manfrinato Franco**, Frazione Tetti Grella, 10048 Vinovo - Tel. 011/9651471
Asp. Guida **Balma Mion Antonio**, Via Roma 1, 10070 Canavese - Tel. 011/9278181 - 0123/5900
Asp. Guida **Bernardi Claudio**, Via Leini 80, 10036 Settimo Torinese - Tel. 011/8001262
Asp. Guida **Bernardi Marco**, Via Cherubini 76, 10154 Torino - Tel. 011/282458
Guida **Beuchod Giulio**, Via Avogadro 7, 10036 Settimo Torinese - Tel. 011/8006993
Asp. Guida **Cavallo Ezio**, via Boccherini 36, 10155 Torino - Tel. 011/202476
Asp. Guida **Henry Paolo**, Corso Regina Margherita 101, 10124 Torino - Tel. 011/876324
Asp. Guida **Ogilengo Mario**, Strada S. Mauro 234/26, 10156 Torino - Tel. 011/241716
Asp. Guida **Onida Aldo**, Via dell'Industria 15, 10070 Villanova Canavese
Asp. Guida **Persico Claudio**, Corso Grosseto 369, 10151 Torino - Tel. 011/7393588
Asp. Guida **Rocca Carlo**, Corso A. Picco 35, 10131 Torino - Tel. 011/871222

Valli di Lanzo

Guida **Berta Enzo**, Frazione Ponti 2, 10070 Ceres - Tel. 0123/53240
Guida **Berta Livio**, Frazione Ponti 2, 10070 Ceres - Tel. 0123/53240
Asp. Guida **Ferro Famil Aldo**, Via Roma 20, 10070 Usseglio
Asp. Guida **Tetti Piero**, Frazione Cresto, 10070 Ala di Stura - Tel. 0123/55138

Valle dell'Orco - Gran Paradiso

Guida **Campiglia Giambattista**, Via P. Crotta 162, 10010 Cascinette d'Ivrea
Guida **Rolando Franco**, Via Capoluogo 6, 10080 Ceresole - Tel. 0124/85118
Guida **Valerio Nazzeno**, Vicolo Corsolo 2, 10086 Rivarolo Canavese - Tel. 0124/28515

Asp. Guida **Mantovio Silvio**, Via G. Matteotti 42, 10016 Montalto Dora - Tel. 0125/551273

Valli Biellesi

Guida **Antonioti Giovanni**, Via Cangio 16, 13057 Pollone - Tel. 015/61196
Guida **Coda Cap Giovanni**, Strada S. Giovanni 56, 13060 Cossila S. Giovanni - Tel. 015/571310
Guida **Gremmo Ettore**, Via Cairoli 19, 13051 Biella - Tel. 015/34006
Guida **Lora Tonetto Adriano**, Via Lora 57, 13059 Trivero - Tel. 015/75270
Asp. Guida **Bencich Fabrizio**, Via Cascina Nuova 24, 13060 Cerrione
Asp. Guida **Lanza Gianni**, Via Garlizio 10A, 13051 Biella - Tel. 015/29714
Asp. Guida **Testa Gian Marlo**, piazza Adua 6, 13051 Biella - Tel. 015/352401

Val Sesia - Monte Rosa

Guida **Antonietti Augusto**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91222
Guida **Carmellino Vito**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91274
Guida **Castagnola Augusto**, 13021 Alagna
Guida **Chiara Enrico**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91173
Guida **De Tomasi Emilio**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91182 - 91048
Guida **Enzio Alberto**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91182
Guida **Enzio Francesco**, Via Giacomo 3, 13021 Alagna
Guida **Enzio Giuseppe**, Via Giacomo 3, 13021 Alagna
Guida **Enzio Paolo**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91140
Guida **Fanetti Bruno**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91174
Guida **Fanetti Roberto**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91174
Guida **Fuselli Adriano**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91122
Guida **Gabbio Michele**, 13020 Riva Valdobbia - Tel. 0163/91023
Guida **Orso Ermanno**, 13020 Riva Valdobbia - Tel. 0163/91037
Guida **Ronco Marco**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91181
Asp. Guida **Antonietti Osvado**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91222
Asp. Guida **Brentari Maurizio**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91108
Asp. Guida **Chiara Claudio**, 13021 Vocca - Tel. 0163/52390
Asp. Guida **Degasparis Sergio**, 13021 Alagna
Asp. Guida **Gabbio Sergio**, Via Doso, 13021 Alagna - Tel. 0163/91292
Asp. Guida **Mondinelli Silvio**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91108
Asp. Guida **Sperandio Roldano**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91108
Asp. Guida **Topini Italo**, Frazione Salterana, 13027 Scopa
Asp. Guida **Viotti Gian Piero**, 13021 Alagna - Tel. 0163/91180

Valle Anzasca - Monte Rosa

Guida **Battaglia Germano**, Via Navetto 3, 28027 Ornavasso
Guida **Jacchini Carlo Alberto**, 28030 Macugnaga - Staffa, - Tel. 0324/65319
Guida **Iacchini Pierino**, Via Ripa, 28030 Macugnaga - Tel. 0324/65368
Guida **Oberto Giuseppe**, 28030 Macugnaga - Pecetto - Tel. 0324/65039
Guida **Pala Costantino**, 28030 Macugnaga - Staffa - Tel. 0324/65127
Guida **Pala Michele**, 28030 Macugnaga - Staffa - Tel. 0324/65127

Guida **Schranz Claudio**, 28030 Macugnaga - Staffa - Tel. 0324/65318
Asp. Guida **Betta Fausto**, Via Ripa, 28030 Macugnaga - Tel. 0324/65397
Asp. Guida **Jacchini Giuseppe**, 28030 Macugnaga - Borca
Asp. Guida **Schranz Lamberto**, 28030 Macugnaga - Borca - Tel. 0324/65172
Asp. Guida **Tagliatferri Gian Franco**, Via Jacchetti, 28030 Macugnaga - Tel. 0324/65058

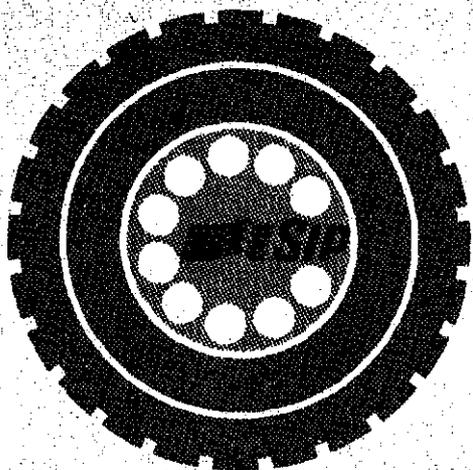
Valli Dell'Ossola

Guida **Del Custode Dino**, Via G. Pastore 12, 28037 Domodossola - Tel. 0324/44187
Guida **Del Pedro Pera Aldo**, Via Domodossola, 28039 Varzo
Guida **Germognoli Giorgio**, Via Carrobbio 31, 28026 Omegna, - Tel. 0323/63409
Guida **Montani Achille**, Via Montebello 27, 28058 Verbania Suna - Tel. 0323/50133
Guida **Palleari Alberto**, Via Sempione 129, 28025 Gravellona Toce, - Tel. 0323/8480
Guida **Provera Aldo**, Via Vigorelli 27, 28037 Domodossola - Tel. 0324/47643
Guida **Riva Luciano**, Via Madonna Del Carmine 6, 28050 Cambiasca, - Tel. 0323/572594
Guida **Sartore Remo**, Via Scapacchino 82, 28037 Domodossola, - Tel. 0324/43739
Guida **Vanini Donino**, Via Roma 28, 28031 Baceno, - Tel. 0324/62070
Asp. Guida **Ambiel Giancarlo**, Frazione Valdo, 28030 Formazza, - Tel. 0324/63010
Asp. Guida **Ciocca Michelangelo**, Via Domodossola, 28039 Varzo, - Tel. 0324/7183
Asp. Guida **Danini Fernando**, Frazione Rovegro, 28070 S. Bernardino Verano, - Tel. P.P. 0323/468141
Asp. Guida **Farioli Franco**, Via S. Maria 98, 28030 Antrona Piana, - Tel. 0324/51850
Asp. Guida **Gaimarini Antonio**, Frazione Alpe Devero, 28031 Baceno
Asp. Guida **Giovaninetti Edoardo**, Via Monte Verdi 8, 28100 Novara, - Tel. 0321/38185
Asp. Guida **Manoni Fulvio**, Via Valle Antrona 42, 28029 Villadossola, - Tel. 0324/52393
Asp. Guida **Masciuga Graziano**, Piazza Mercato 10, 28047 Domodossola, - Tel. 0324/2251
Asp. Guida **Montani Luigi**, Via Ballilla 18, 28058 Verbania Suna, - Tel. 0323/501522
Asp. Guida **Pe Roberto**, Frazione Noga 5, 28029 Villadossola, - Tel. 0324/52530
Asp. Guida **Rossi Mauro**, Via Liberaione 76, 28025 Gravellona Toce
Asp. Guida **Sinigiani Settimio**, Via Roma, 28031 Baceno, - Tel. 0324/62022
Asp. Guida **Taddei Renato**, Via Uresso 16, 28031 Baceno, - Tel. 0324/62127
Asp. Guida **Vairoli Beniamino**, Frazione Centro, 28030 Trasquera
Asp. Guida **Valmaggia Ezio**, Frazione Fondovalle, 28030 Formazza
Asp. Guida **Zani Dario**, Via Canuto 25, 28037 Domodossola, - Tel. 0324/2945

Autonomi

Guida **Chiò Armando**, Frazione Brondolo, 28030 Masera
Guida **Ferrari Mauro**, Frazione Saiechio, 28036 Crobio
Asp. Guida **Zambiasi Giuseppe**, 13019 Varallo Sesia

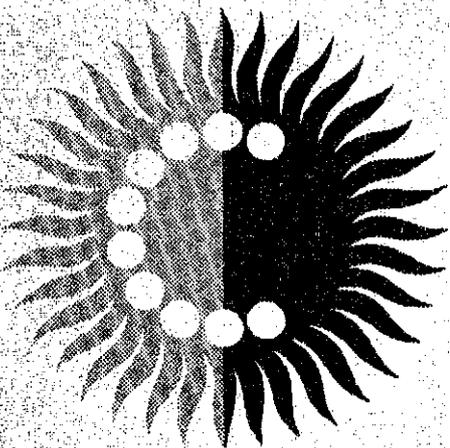
PERCHE' NON PENSARCI PRIMA?



PERCORRIBILITÀ STRADE

194

Fornisce, su base regionale, informazioni sullo stato di percorribilità delle principali strade e autostrade italiane. Il servizio è attivo in numerose località ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



PREVISIONI METEOROLOGICHE

1911

Fornisce, in 4 edizioni giornaliere, notizie sulle osservazioni e le previsioni meteorologiche su base regionale. Il servizio è attivo in numerose località (in alcuni casi comporre 191) ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.

Servizi **1** SIP

**La prossima volta
che andate a fare trekking,
in Nepal o più vicino,
sceglietevi una nuova
instancabile compagna.**

Questa.

Tomaia in nylon.

Riporti in pelle.

Sottopiede interno in nylon
più sottopiede anatomico
estraiibile.

Suola con profilo adatto
al trekking.



Colomite